



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

15 settembre 2023

Modifica dell'ordinanza del DEFR concernente la costituzione di scorte obbligatorie di derrate alimentari e alimenti per animali

Rapporto sui risultati della procedura di consultazione svolta dal 19 aprile all'11 agosto 2023

Indice

Compendio	4
1. Situazione iniziale	6
2. Il progetto posto in consultazione	6
3. Risultati della procedura di consultazione	9
3.1. Cantoni	9
Oli e grassi commestibili	9
Cereali per l'alimentazione umana e alimenti ricchi di energia	9
Cereali senza glutine.....	10
Alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione di animali	11
Finanziamento.....	12
Basi per il nuovo calcolo delle scorte obbligatorie	12
Ulteriori osservazioni	12
3.2. Partiti politici	13
Il Centro Svizzero	14
Unione democratica di centro (UDC)	14
Partito Socialista Svizzero (PS)	14
3.3. Associazioni nazionali dell'economia	15
Economiesuisse	15
Unione svizzera dei contadini (USC)	16
Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM).....	19
Unione sindacale svizzera (USS).....	19
3.4. Attuali organizzazioni responsabili del fondo di garanzia per la costituzione di scorte obbligatorie	20
CARBURA.....	20
Cooperativa Réservesuisse	20
3.5. Imprese	23
Oli e grassi commestibili	23
Cereali per l'alimentazione umana e alimenti ricchi di energia	24
Cereali senza glutine.....	25
Alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione di animali	26
Equivalente in materie prime.....	27
Finanziamento.....	27
Flessibilizzazione	28
Altre osservazioni	29
3.6. Associazioni dei settori agricoltura e alimentazione	29
Oli e grassi commestibili	30
Cereali per l'alimentazione umana e alimenti ricchi di energia	31
Cereali senza glutine.....	33
Alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione di animali	33
Equivalente in materie prime.....	34
Finanziamento.....	35
Flessibilizzazione	35
Altre osservazioni	36

3.7. Ulteriori pareri.....	37
GastroSuisse.....	37
Schweizerische Vereinigung für Schifffahrt und Hafenwirtschaft (SVS)	37
Stiftung für das Tier im Recht (TIR)	38
Elenco dei partecipanti alla procedura di consultazione	39

Compendio

L'ordinanza del DEFR concernente la costituzione di scorte obbligatorie di derrate alimentari e alimenti per animali ha suscitato notevole interesse nella procedura di consultazione, in particolare presso le imprese direttamente interessate e le loro associazioni economiche. Sono pervenuti 60 pareri. Nel quadro della consultazione si sono espressi 23 Cantoni e la Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA), tre partiti politici, 24 organizzazioni economiche dei settori agricoltura, alimentazione e costituzione di scorte obbligatorie, tre associazioni di altri settori e sei imprese che tengono scorte obbligatorie.

La plausibilità della strategia alla base della modifica dell'ordinanza viene messa in discussione nella maggior parte dei pareri. In particolare viene criticata la decisione di determinare le scorte obbligatorie in funzione di un'interruzione di 12 mesi delle importazioni, che numerosi pareri considerano assai improbabile.

La maggior parte dei Cantoni è fondamentalmente favorevole alla modifica dell'ordinanza del DEFR concernente la costituzione di scorte obbligatorie di derrate alimentari e alimenti per animali. I Cantoni Giura e Turgovia e la CDCA respingono in gran parte il progetto. Numerosi Cantoni dubitano che il termine di due mesi per la riduzione degli effettivi degli animali sia sufficiente.

I tre partiti che hanno espresso il proprio parere sono favorevoli a un aumento delle scorte obbligatorie. L'UDC chiede un incremento delle scorte obbligatorie maggiore di quello previsto nel progetto. Il PS fa riferimento all'importanza della collaborazione internazionale. Il Centro e l'UDC sollevano la questione riguardante l'abolizione del divieto di prelevare contributi per il fondo di garanzia sulla produzione interna, in discussione nella revisione della legge sull'approvvigionamento del Paese.

La maggior parte delle imprese e delle loro organizzazioni economiche che hanno espresso il loro parere respinge il progetto. Sull'aumento delle scorte obbligatorie di oli e grassi commestibili le opinioni sono discordanti. Da un lato, la costituzione di maggiori scorte di oli commestibili viene accolta favorevolmente alla luce della forte dipendenza dalle importazioni. Dall'altro si sostiene che i grassi vegetali mancanti possono essere in parte sostituiti, in caso di penuria, da grassi animali.

I progetti nel settore dei cereali vengono invece respinti dalla maggior parte delle imprese e delle organizzazioni economiche. Il previsto ampliamento è ritenuto troppo esteso. Si critica inoltre il fatto che il progetto preveda un aumento dei cereali a doppio uso (adatti all'alimentazione sia di animali sia umana) e una parziale riduzione di alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione di animali. Ne deriverebbe un indebolimento dell'obbligo di costituire scorte obbligatorie di alimenti per animali a favore dell'alimentazione umana. La conseguente più rapida riduzione degli effettivi di bestiame in una situazione di penuria non è accettata per ragioni etiche e pratiche. In questo contesto, vari pareri lamentano la mancanza di una regolamentazione dell'indennità per gli allevatori interessati dall'obbligo di riduzione degli effettivi di bestiame. Alcune fanno rilevare fra l'altro che all'inizio di una situazione di penuria le mucche da latte hanno bisogno anche di foraggi concentrati provenienti dalle scorte obbligatorie. Viene ripetutamente fatto presente che il pane non può essere prodotto unicamente con cereali a doppio uso e che il loro stoccaggio sarebbe più oneroso dal punto di vista aziendale e quindi più costoso di quello dei cereali da foraggio o dei cereali panificabili. Una maggioranza di imprese e associazioni chiede pertanto di costituire meno scorte obbligatorie di cereali, di rinunciare alla riduzione di alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione di animali e di limitare la percentuale di cereali a doppio uso.

Per quanto riguarda i cereali senza glutine, gli attuali depositari delle scorte obbligatorie di riso si oppongono in particolare al forte aumento proporzionale. Affermano da un lato che la Svizzera non dispone delle capacità né di stoccaggio né di trasformazione del riso per immagazzinare quantità aggiuntive e trasformarle secondo le necessità. Dall'altro rilevano che il granturco non è un'alternativa al riso, poiché il granturco per l'alimentazione umana è difficilmente commerciabile in Svizzera e quindi non può essere movimentato.

Numerosi pareri fanno riferimento all'incerto finanziamento del fondo di garanzia per gli oli e i grassi commestibili e per i cereali menzionato nel rapporto in consultazione e chiedono di chiarire il futuro finanziamento delle scorte obbligatorie prima di aumentarne i volumi. Molte imprese e associazioni economiche, la CDCA e l'UDC fanno inoltre riferimento all'abolizione del divieto di riscuotere i contributi per il fondo di garanzia sulla produzione interna previsto dall'imminente revisione della legge sull'approvvigionamento del Paese ed esprimono parere contrario.

Varie imprese e organizzazioni economiche chiedono che venga attuata la flessibilizzazione delle scorte obbligatorie menzionata nel rapporto in consultazione. Permetterebbe ai depositari delle scorte di aumentarne e diminuirne i volumi all'interno di un intervallo di tempo, riducendoli prima del raccolto per creare più spazio nelle infrastrutture di stoccaggio in vista di quello successivo. Ciò consentirebbe di abbattere i picchi di richiesta di capacità di stoccaggio e di abbassare i costi. Altri pareri sono esplicitamente contrari a una flessibilizzazione, che di fatto porterebbe a un indebolimento della prevenzione e al cofinanziamento dei magazzini da parte della Confederazione.

1. Situazione iniziale

Sulla base della legge del 17 giugno 2016 sull'approvvigionamento del Paese (LAP; RS 531) la Confederazione adotta misure per garantire l'approvvigionamento del Paese in situazioni di grave penuria. Una delle misure preparatorie è la costituzione di scorte di beni d'importanza vitale. Secondo l'articolo 7 LAP il Consiglio federale può prevedere per determinati beni d'importanza vitale la costituzione di scorte obbligatorie. Il Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca (DEFR) stabilisce ai sensi dell'articolo 6 dell'ordinanza del 10 maggio 2017 concernente la costituzione di scorte obbligatorie di derrate alimentari e alimenti per animali il volume e la qualità delle scorte (RS 531.215.11). Ha esercitato questa competenza con l'entrata in vigore dell'ordinanza del DEFR concernente la costituzione di scorte obbligatorie di derrate alimentari e alimenti per animali (RS 231.215.111).

L'Approvvigionamento economico del Paese (AEP) riesamina regolarmente la politica in materia di scorte obbligatorie. Negli ultimi anni ha rivisto in maniera approfondita tale politica nel settore della produzione agricola e delle derrate alimentari. Nel maggio 2019 l'organizzazione dei quadri della milizia dell'AEP ha chiesto al Delegato all'approvvigionamento economico del Paese di modificare in maniera sostanziale la costituzione di scorte obbligatorie.

In considerazione di queste richieste, l'AEP propone una modifica significativa alle scorte obbligatorie nel settore alimentare. Le modifiche previste riguardano beni per i quali il Consiglio federale ha già stabilito la costituzione di scorte obbligatorie. Di conseguenza, in virtù dell'articolo 6 dell'ordinanza concernente la costituzione di scorte obbligatorie di derrate alimentari e alimenti per animali, il DEFR ha la competenza di stabilire le modifiche da apportare. Tuttavia, alla luce della portata politica, finanziaria ed economica del progetto, l'Esecutivo ha deciso di svolgere una procedura di consultazione.

2. Il progetto posto in consultazione

Il Consiglio federale intende adeguare la costituzione di scorte obbligatorie di derrate alimentari e alimenti per animali in modo da poter mantenere un approvvigionamento minimo nel Paese per un massimo di 12 mesi fino all'inizio del nuovo periodo vegetativo. A tal fine ha preso in considerazione il contributo essenziale fornito dalla produzione interna per garantire l'approvvigionamento in situazioni di grave penuria. Per calcolare il volume delle scorte obbligatorie si ipotizza il blocco di tutte le importazioni di derrate alimentari e la necessità di una loro piena compensazione. Viene presa in considerazione l'interruzione non soltanto delle importazioni di prodotti grezzi, ma anche di prodotti trasformati, che in tempi normali contribuiscono in modo significativo all'approvvigionamento. Al contempo, si presuppone che possa essere mantenuta stabile la resa della produzione interna e che siano disponibili i mezzi di produzione necessari.

Sulla base di questi obiettivi, le scorte obbligatorie nel settore dei cereali saranno aumentate di circa 250 000 tonnellate, passando dalle attuali 507 900 a 755 000. Per gli oli e i grassi commestibili vegetali viene proposto un aumento del volume delle scorte obbligatorie di circa 10 000 tonnellate (dalle attuali 35 583 a 44 000). Lo zucchero deve essere mantenuto nelle scorte obbligatorie come riserva strategica all'attuale livello di circa 55 000 tonnellate.

Le scorte di alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione degli animali dovranno in futuro coprire il fabbisogno medio di suini e pollame per circa due mesi. Il progetto prevede quindi di ridurre il volume delle scorte obbligatorie a 58 000 tonnellate dalle attuali 93 300. Per quanto riguarda gli alimenti ricchi

di energia, dal calcolo risulta che il fabbisogno di alimenti per animali, ridotto in seguito agli abbattimenti anticipati di bestiame, può in linea di principio essere coperto dalla produzione interna.

Le previste modifiche riguardanti la costituzione delle scorte sono riassunte nella tabella seguente:

Prodotto	Volume a fine 2021¹	Volume proposto
Oli e grassi commestibili	35 583 tonnellate	44 000 tonnellate
Grano tenero per l'alimentazione umana, grano duro per l'alimentazione umana, riso	199 400 tonnellate	205 000 tonnellate ²
Grano tenero a doppio uso / per compensare l'apporto calorico mancante	140 000 tonnellate	550 000 tonnellate
Alimenti ricchi di energia per l'alimentazione di animali	168 500 tonnellate	(in caso di grave penuria deve essere disponibile esclusivamente per l'alimentazione umana; il fabbisogno di alimenti ricchi di energia per l'alimentazione di animali può essere coperto dalla produzione interna))
Alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione di animali (ora solo per suini e pollame)	93 300 tonnellate	58 000 tonnellate

In base alle stime del 2022 la modifica prevista, ossia lo stoccaggio dell'intero volume supplementare delle scorte obbligatorie proposto, comporterebbe costi supplementari annui ricorrenti di 17 milioni di franchi quale indennità per le spese di deposito e i costi di capitale. Se il finanziamento continua a essere garantito mediante tributi simili ai dazi, le entrate doganali della Confederazione diminuirebbero. Per l'aumento delle scorte obbligatorie e lo sviluppo della necessaria infrastruttura occorrerebbe prevedere almeno dieci anni. Le entrate doganali scenderebbero parallelamente ai lavori di ampliamento.

Se la prassi in materia di ammortamento dovesse rimanere invariata, i costi di finanziamento un tantum per i beni depositati ammonterebbero a 84 milioni (prezzi di mercato 2021) e la riduzione

¹ Valori arrotondati.

² Di queste, 40 000 tonnellate sono proposte sotto forma di cereali senza glutine (ad es. riso o granturco) per coprire il fabbisogno delle persone allergiche.

delle entrate doganali sarebbe distribuita su diversi anni. Se non potessero essere prelevati sufficienti contributi per il fondo di garanzia, spetterebbe alla Confederazione assumere i costi per la costituzione delle scorte obbligatorie.

Un ampliamento delle scorte obbligatorie nella misura proposta comporterebbe investimenti per le infrastrutture di stoccaggio pari a circa 240–280 milioni di franchi. I costi di investimento, stimati a circa 1000 franchi per tonnellata di merce stoccata, sarebbero finanziati tramite l'indennità per le spese di deposito e i costi di capitale e quindi inclusi nei suddetti costi annuali di 17 milioni di franchi.

Nella pratica, per ammortizzare le parti fisse delle infrastrutture occorrono 33 anni, per gli impianti 12,5 anni. Le imprese che per rispondere al previsto ampliamento delle scorte obbligatorie investono in nuove infrastrutture vogliono essere certe di poter continuare a coprire i loro costi con l'indennità per le spese di deposito e i costi di capitale anche se il Consiglio federale dovesse decidere di ridurre nuovamente le scorte obbligatorie. In sede di calcolo si è pertanto partiti dal presupposto che durante il periodo di ammortamento, le organizzazioni incaricate delle scorte obbligatorie includano questi costi complessivi nelle tariffe delle indennità versate ai depositari di scorte.

Considerati gli investimenti necessari per le infrastrutture supplementari, l'ampliamento delle scorte obbligatorie si estenderà probabilmente su un periodo di circa dieci anni. Di conseguenza, fino alla costituzione delle scorte obbligatorie supplementari l'auspicato miglioramento della sicurezza dell'approvvigionamento avverrà solo gradualmente.

La costituzione di scorte di sementi di colza non è oggetto del presente progetto. Il Consiglio federale ha già emanato la nuova ordinanza sulla costituzione di scorte obbligatorie di sementi (RS 531.215.61), entrata in vigore il 1° aprile 2022.

3. Risultati della procedura di consultazione

3.1. Cantoni

23 Cantoni e la Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura hanno inviato pareri. La maggior parte è fondamentalmente favorevole alla modifica dell'ordinanza del DEFR concernente la costituzione di scorte obbligatorie di derrate alimentari e alimenti per animali. Alcuni Cantoni hanno formulato osservazioni su determinati punti delle modifiche previste, si sono espressi contro singoli aspetti del progetto o hanno formulato la loro opinione di massima sulla costituzione delle scorte obbligatorie. I Cantoni Giura e Turgovia e la Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura respingono ampie parti del progetto. I due Cantoni Basilea Città e Basilea Campagna si impegnano a sostenere maggiormente le infrastrutture di stoccaggio nei porti del Reno di Basilea attraverso la costituzione di scorte obbligatorie. Numerosi pareri hanno anche messo in dubbio che il termine di due mesi sia sufficiente per la prevista riduzione degli effettivi di bestiame. I pareri dei Cantoni sono riassunti nel seguito.

Oli e grassi commestibili

Il **Cantone del Giura** chiede una copertura del fabbisogno di oli e grassi commestibili di 12 mesi per tenere meglio conto dell'evoluzione della popolazione e delle rese dei raccolti. L'entità delle scorte deve essere monitorata regolarmente in modo che le imprese possano pianificare lo stoccaggio e la movimentazione. Anche la **Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA)** chiede che vengano mantenute scorte obbligatorie di oli e grassi commestibili in grado di coprire un fabbisogno di 12 mesi.

Il **Cantone di Zurigo** fa presente che la produzione interna nel settore dei semi oleosi è già oggi piuttosto bassa, considerata soprattutto la tendenza a passare dalla produzione animale a quella vegetale. Reputa pertanto opportuno esaminare la necessità di misure a favore di un potenziamento della produzione agricola interna tenendo conto dei settori a valle come le raffinerie di petrolio.

Cereali per l'alimentazione umana e alimenti ricchi di energia

Il **Cantone del Giura** critica il fatto che le mucche da latte non siano prese in considerazione nel contesto degli alimenti per animali. Ritiene che la produzione media di latte delle mucche da latte in Svizzera sia raggiungibile solo con un'alimentazione sufficiente a base di alimenti ricchi di proteine ed energia. Sottolinea pertanto la necessità che le mucche da latte ad alto rendimento siano alimentate a sufficienza fino all'abbattimento con foraggi concentrati, come avviene per i suini e il pollame, al fine di garantirne salute e benessere. L'alimentazione delle mucche con produzione di latte elevata e molto elevata andrebbe adeguata gradualmente. Per la riduzione degli effettivi di bestiame bisognerebbe tener conto delle capacità di macellazione necessarie. La costituzione di scorte obbligatorie dovrebbe pertanto includere anche gli alimenti per le mucche da latte. Anche la **Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA)** chiede di aumentare le scorte obbligatorie di alimenti per le mucche da latte per integrare e bilanciare la razione dei foraggi di base con proteine e calorie. Le scorte obbligatorie di cereali dovrebbero coprire un fabbisogno totale di 12 mesi. Un'improvvisa interruzione dell'alimentazione a base di foraggi concentrati causerebbe danni alla salute. La razione di alimenti dovrebbe in tal caso poter essere adeguata costantemente, il che comporterebbe un calo nella produzione di latte. A titolo compensativo si potrebbe vietare l'esportazione di prodotti lattiero-caseari dirottandola verso il canale dei caseifici. Questa misura andrebbe preparata insieme agli addetti alla tra-

sformazione del latte e resa obbligatoria se necessario. La CDCA afferma inoltre che la riduzione degli effettivi di suini e pollame proposta non è una misura idonea, rappresenta un'ipoteca sulla pianificazione dell'approvvigionamento di derrate alimentari e deve pertanto essere rivista.

Il **Cantone di Lucerna** osserva che il fabbisogno di scorte obbligatorie e quindi di silos può essere in futuro soggetto a cambiamenti a causa del mutato comportamento dei consumatori.

Il **Cantone di Sciaffusa** prevede una forte resistenza da parte degli agricoltori qualora venisse resa obbligatoria una riduzione degli effettivi di bestiame. La considera un'eventualità di cui bisogna tenere conto. Il Cantone ritiene che la scadenza di due mesi per la prevista riduzione dell'allevamento di suini e pollame sia impegnativa da rispettare. Si chiede se le capacità di macellazione siano sufficienti. Non andrebbero inoltre calcolati due mesi, non essendo sempre chiaro fin dall'inizio quanto durerà una crisi.

Il **Cantone di Turgovia** respinge l'idea che in una situazione di penuria tutti i cereali debbano essere disponibili per l'alimentazione umana. Seconda la durata della crisi ciò potrebbe avere un impatto negativo sugli effettivi dei bovini, che a loro volta forniscono alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione umana attraverso il latte. Tenendo anche conto della riduzione del volume delle scorte obbligatorie per gli alimenti ricchi di proteine, il Cantone di Turgovia valuta questo aspetto come critico. Soprattutto in caso di incidente nucleare non sarebbe possibile garantire l'approvvigionamento di animali da reddito che consumano foraggio grezzo; in simili gravi situazioni si disporrebbe infatti per l'alimentazione di una quantità nettamente inferiore di questo foraggio proveniente dalle rese dei pascoli.

La **Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA)** propone che la diminuzione degli effettivi di suini e pollame non incominci dal prodotto finale, bensì all'inizio del processo produttivo nella produzione di suinetti e uova per l'incubazione. Ciò consentirebbe di ridurli in modo graduale. La carne di maiale e pollame potrebbe essere inclusa nelle razioni per la popolazione come alimento fresco e di alta qualità. Non sarebbero inoltre necessari abbattimenti anticipati ed elaborate operazioni di stoccaggio. Sulla base di queste considerazioni, la CDCA chiede di aumentare il quantitativo di alimenti per animali rispetto a quello previsto nel progetto posto in consultazione. Sottolinea inoltre che non si è tenuto conto dei cambiamenti nei consumi e nelle abitudini alimentari. Gli approcci semplici di un piano di alimentazione non sarebbero sufficienti a includere anche gli aspetti psicologici e a minimizzare il rischio di acquisti dettati dal panico, soprattutto all'inizio di una situazione di penuria. La CDCA critica anche il fatto che ora si distingue solo tra cereali per l'alimentazione umana, di cui 40 000 tonnellate devono essere prive di glutine, e cereali a doppio uso. La precedente differenziazione tra singoli tipi e qualità di cereali verrebbe abbandonata. Reputa questa visione eccessivamente semplificata. La CDCA ritiene che raggruppare le categorie non sia efficace e respinge la soluzione.

Cereali senza glutine

La **Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA)** giudica superflua la differenziazione tra cereali normali e senza glutine. La AEP non deve tenere esplicitamente conto di una minoranza. L'assenza di differenziazione semplificherebbe la logistica e la gestione dei magazzini. Se fosse introdotta potrebbe dare presto adito ad altre richieste particolari.

Alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione di animali

Il **Cantone del Giura** e la **Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA)** chiedono una copertura del fabbisogno di oli e grassi commestibili di 12 mesi per tenere in maggiore considerazione l'evoluzione della popolazione e delle rese dei raccolti. Per la riduzione degli effettivi di bestiame bisognerebbe tener conto delle capacità di macellazione necessarie. La CDCA afferma che non sarebbe possibile diminuire le riserve di alimenti per animali come proposto, perché i piani di riduzione degli effettivi di suini e pollame non potrebbero essere attuati con queste modalità e non sarebbero neppure efficaci. La prevista diminuzione porterebbe a un eccesso di offerta a breve termine di prodotti a base di carne che non potrebbero essere stoccati in vista di successive fasi di penuria a causa della mancanza di capacità necessarie. Rappresenterebbe pertanto uno sperpero voluto di preziosissime derrate alimentari.

Il **Cantone di Lucerna** ritiene che la riduzione degli effettivi di suini e pollame entro due mesi non sia realistica, essendo insufficienti le capacità di macellazione e di stoccaggio disponibili. Se si rinunciassero alla macellazione di bovini e scrofe ad alto rendimento per motivi di protezione degli animali, i tempi sarebbero più lunghi. Fa inoltre presente che il pollame presenta una migliore valorizzazione alimentare rispetto ai suini e la sua carne è più sana di quella di maiale. Si chiede pertanto perché, in una situazione di penuria, gli effettivi di pollame debbano essere ridotti al 10 per cento e quelli di suini al 12 per cento del livello attuale e se non sarebbe invece più opportuno ed efficiente avere più effettivi di pollame e ridurre maggiormente quelli di suini.

I **Cantoni Obvaldo e Vaud** sono espressamente favorevoli alla riduzione degli alimenti ricchi di energia per l'alimentazione di animali, poiché in caso di crisi gli effettivi di bestiame in concorrenza con l'alimentazione umana andrebbero ridotti il più rapidamente possibile e per produrre derrate alimentari di origine animale (feed no food) dovrebbero essere mantenuti solo gli animali da reddito, che si nutrono di foraggio grezzo. Il **Cantone di Vaud** sottolinea che, per compensare la riduzione degli alimenti per animali, occorre verificare la sufficiente disponibilità di scorte di concimi azotati e di sementi per semi oleosi, barbabietole da zucchero e cereali.

Il **Cantone di Sciaffusa** prevede una forte resistenza da parte degli agricoltori qualora venisse resa obbligatoria una riduzione degli effettivi di bestiame. La considera un'eventualità di cui bisogna tenere conto. Giudica impegnativo il termine di due mesi per la prevista riduzione dell'allevamento di suini e pollame. Si chiede se le capacità di macellazione siano sufficienti. Non andrebbero inoltre calcolati due mesi, non essendo sempre chiaro fin dall'inizio quanto durerà una crisi. Suppone inoltre che le capacità per movimentare a breve termine un numero di animali in notevole aumento conformemente alle norme vigenti sul loro trasporto ai macelli non sarebbero sufficienti.

Il **Cantone di Turgovia** accoglie favorevolmente una riduzione graduale degli effettivi di suini e pollame, ma ritiene che il periodo di due mesi per l'abbattimento sia troppo breve per effettuarla in modo opportuno e progressivo. Inoltre, la situazione sarebbe resa più difficile dal fatto che la maggior parte degli alimenti ricchi di proteine verrebbe importata. Soprattutto in caso di incidente nucleare, non sarebbe possibile garantire l'approvvigionamento di animali che consumano foraggio grezzo.

Il **Cantone del Vallese** respinge una riduzione delle scorte di alimenti ricchi di proteine, poiché le incertezze a livello internazionale minaccerebbero anche l'approvvigionamento di queste materie prime.

Il **Cantone di Zurigo** fa presente che, in seguito all'abbandono della produzione di pollame e suini, a fornire le proteine animali sarebbero unicamente i ruminanti. Da qui la necessità di incentivare la produzione di foraggio grezzo per questi animali. Se non fosse possibile garantire la presenza di terreni

necessari a tale scopo, la riduzione delle scorte obbligatorie per le proteine da derivati animali andrebbe riconsiderata.

Finanziamento

I **Cantoni Basilea Campagna e Basilea Città** sono favorevoli al coinvolgimento diretto di titolari e gestori delle infrastrutture nella regolamentazione del fondo di garanzia. In passato sono infatti stati proposti falsi incentivi nell'interazione tra importatori e proprietari delle infrastrutture, che hanno reso poco attraente integrare la navigazione interna nelle catene logistiche. Sarebbe pertanto necessaria un'attuazione a livello di ordinanza in modo che, in linea di massima, tutti i costi infrastrutturali e di movimentazione sostenuti per la costituzione di scorte obbligatorie siano compensati direttamente a titolari e gestori dei silos. Il meccanismo di indennità del fondo di garanzia dovrebbe tenere conto anche degli investimenti negli impianti esistenti. Nel loro parere, anche i Cantoni Basilea Campagna e Basilea Città sostengono esplicitamente la posizione dei porti svizzeri del Reno, contenuta nel parere del Cantone di Basilea Campagna.

Il **Cantone di Ginevra** ritiene che il meccanismo per gli investimenti necessari alla costituzione e alla manutenzione delle capacità di stoccaggio e all'indennità per le spese di deposito debba essere spiegato in modo più dettagliato.

La **Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA)** afferma che la riscossione di contributi per il fondo di garanzia alla prima immissione sul mercato di alimenti e alimenti per animali non è consentita dalla legge. Anche in futuro la produzione interna non dovrebbe esserne gravata. Se i contributi riscossi non fossero sufficienti, la Confederazione dovrebbe sostenere i costi direttamente dal conto corrente. La garanzia di finanziamento a lungo termine andrebbe definita nell'ambito della prossima revisione della legge sull'approvvigionamento del Paese.

Basi per il nuovo calcolo delle scorte obbligatorie

I **Cantoni Giura e Vaud** chiedono che la copertura del fabbisogno sulla cui base prescrivere il volume delle scorte obbligatorie continui a essere espressa in mesi anziché in cifre assolute.

Per il **Cantone di San Gallo**, lo scenario su cui si poggia il nuovo calcolo non sembra molto realistico. In una situazione eccezionale, sarebbe più plausibile ipotizzare un calo della produzione interna e delle importazioni.

Ulteriori osservazioni

Il **Cantone di Appenzello Esterno** sottolinea che la tendenza alla diminuzione del grado di autoapprovvigionamento in Svizzera è una delle ragioni dell'aumento delle scorte obbligatorie. Ritiene ragionevole aumentarlo in modo da poter ridurre nuovamente in futuro le scorte obbligatorie.

Il **Cantone di Appenzello Interno** osserva che le catene del valore sono diventate più globali e complesse e i rischi si sono diversificati. Sostiene che limitarsi unicamente ad aumentare le scorte obbligatorie nel settore alimentare non sarebbe coerente, poiché questo settore non va considerato in modo isolato, ma nel contesto economico generale. Reputa necessarie anche risorse come apporto calorico, concimi, sementi, pesticidi, ma anche capacità di trasformazione, senza i quali il previsto aumento nel settore alimentare difficilmente contribuirebbe a rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento.

I **Cantoni Basilea Campagna e Basilea Città** fanno riferimento al parere dei porti svizzeri del Reno e chiedono di elaborare e garantire una pianificazione sovraordinata delle infrastrutture per le scorte obbligatorie e di indennizzare direttamente tutti i costi infrastrutturali e di movimentazione sostenuti per la loro costituzione. Ciò richiederebbe un coordinamento in termini di capacità dei silo dei porti e interne e di integrazione con le infrastrutture di movimentazione e trasporto. Sottolinea che non disponendo di riserve di terra, i porti svizzeri del Reno devono sfruttare il più possibile le loro infrastrutture e strutture di movimentazione. Sarebbe pertanto necessario che le imprese portuali riuscissero, realizzando percentuali elevate di movimentazione per superficie disponibile, a sfruttare e gestire costantemente sistemi di trasporto che hanno richiesto investimenti considerevoli. Ne consegue l'importanza di considerare le infrastrutture trimodali dei porti renani con le scorte obbligatorie interne nel contesto generale delle catene del valore e di garantire l'interazione fra tutte le scorte obbligatorie. Entrambi i Cantoni sono dell'avviso che il necessario aumento di capacità supplementari, previsto in 245 000 tonnellate di cereali, sia stato calcolato con poco margine.

Il **Cantone di Ginevra** fa notare che la distribuzione di derrate alimentari in caso di penuria di energia elettrica dovrebbe essere esaminata indipendentemente dalla procedura di consultazione e dai relativi pareri.

Il **Cantone di Turgovia** ritiene in generale che in una situazione di penuria le risorse umane e materiali nel settore della logistica rappresentino un problema. Occorrerebbe quindi definire contrattualmente con i grandi distributori quali gruppi di prodotti debbano avere la priorità.

Il **Cantone del Vallese** vorrebbe che le scorte obbligatorie fossero costituite, per quanto possibile, con beni di produzione interna.

Il **Cantone di Zurigo** sostiene la ricerca di una soluzione per rendere flessibile la costituzione delle scorte obbligatorie come richiesto alle imprese coinvolte. Suggestisce di valutare l'attuazione del nuovo modello, compreso il suo impatto sulle imprese interessate, in un momento predefinito e, se necessario, di inserirla nell'ordinanza.

La **Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA)** chiede di accrescere l'interesse del mondo economico per la costituzione delle scorte obbligatorie, dando la possibilità ai suoi attori di integrarle maggiormente nella gestione delle scorte. Ai depositari delle scorte obbligatorie potrebbe essere concesso di diminuirne l'effettivo, p. es. fino all'80 per cento di quello stabilito per gli ultimi due mesi prima del nuovo raccolto, senza dover presentare una richiesta all'AEP. In tal modo sarebbe possibile spezzare i picchi di prezzo o beneficiare di condizioni di offerta favorevoli.

3.2. Partiti politici

Tre partiti politici (Il Centro Svizzera; Unione democratica di centro UDC; Partito Socialista Svizzero PS) hanno preso posizione nella procedura di consultazione. Tutti e tre concordano su un aumento delle scorte obbligatorie di alimenti. L'UDC chiede un incremento delle scorte obbligatorie maggiore di quello previsto. Il Centro e l'UDC si esprimono sull'abolizione del divieto di prelevare contributi per il fondo di garanzia sulla produzione interna, previsto nell'imminente revisione della legge sull'approvvigionamento del Paese. Il PS fa riferimento all'importanza della collaborazione internazionale. Di seguito sono riportate le osservazioni dei partiti su singoli aspetti del progetto e altri commenti.

Il Centro Svizzera

Il **Centro** è espressamente favorevole ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento con scorte obbligatorie supplementari. Sottolinea che i produttori interni di derrate alimentari dovrebbero continuare a ottenere rese stabili e che alla produttività agricola a lungo termine va attribuita grande importanza. L'agricoltura dovrebbe disporre di mezzi di produzione sufficienti in caso di emergenza, all'occorrenza utilizzando anche le scorte obbligatorie per contribuire all'approvvigionamento.

In generale, Il Centro chiede una produzione interna durevole di derrate alimentari. È dell'avviso che la prevista riduzione del numero di suini e polli da reddito dovrebbe avvenire nel modo più etico e sostenibile possibile. Per quanto riguarda la riduzione delle scorte obbligatorie di alimenti ricchi di proteine, chiede fino a che punto quella prevista sia giustificabile, soprattutto perché solo il 15 per cento delle capacità di stoccaggio risparmiate si presterebbe alla costituzione di scorte di cereali. Vuole inoltre sapere se sia previsto un sostegno ai produttori per la ricostruzione dei loro effettivi di bestiame dopo la crisi.

In merito al finanziamento delle capacità di stoccaggio, incoraggia a trovare rapidamente una soluzione conforme al diritto internazionale e neutrale per il bilancio della Confederazione. A tal fine suggerisce di concepire il prelievo di contributi alla prima messa in circolazione, menzionato nel rapporto di consultazione, in modo da non svantaggiare la produzione interna di alimenti rispetto alle importazioni di prodotti semilavorati e finiti non soggette al prelievo.

Unione democratica di centro (UDC)

L'**UDC** sostiene in linea di massima l'aumento delle scorte obbligatorie dagli attuali 3 a 12 mesi. Precisa tuttavia che nella progettazione e nelle modalità di costituzione delle scorte obbligatorie occorre tenere in debita considerazione gli interessi dell'agricoltura e dei depositari.

Un incremento delle scorte obbligatorie di oli e grassi commestibili è giustificato per l'UDC alla luce della dipendenza, superiore alla media, dalle importazioni.

L'UDC ritiene che l'aumento del grano a doppio uso non sia necessario. In tempi di grave penuria, il frumento da foraggio potrebbe essere facilmente utilizzato per la produzione destinata all'alimentazione umana. Durante una situazione di grave penuria, la qualità dell'alimentazione umana potrebbe essere compromessa. In questo modo si eviterebbero enormi costi aggiuntivi ai depositari e problemi nell'integrare le scorte nei processi aziendali. L'UDC vuole riadeguare l'aumento delle capacità di stoccaggio in vista di una costituzione delle scorte obbligatorie per un periodo di 12 mesi. Anche le scorte obbligatorie di riso dovrebbero corrispondere a suo avviso a un fabbisogno di 12 mesi.

L'UDC è contraria alla proposta di riduzione delle scorte obbligatorie di alimenti ricchi di proteine. Ritiene che per motivi etici e pratici (raffreddamento e confezionamento della carne) si debba evitare di abbattere la quasi totalità degli effettivi di suini e pollame nell'arco di pochi mesi. Sottolinea invece la necessità di concordare con le organizzazioni di settore interessate una riduzione consensuale degli effettivi di bestiame durante una situazione di grave penuria.

Partito Socialista Svizzero (PS)

Il **PS** accoglie con favore la proposta di aumentare le scorte obbligatorie di alimenti e alimenti per animali. Pur sostenendo il progetto, osserva che sarebbe necessario adottare ulteriori misure per garantire l'approvvigionamento del Paese. Fa inoltre presente che nel previsto aumento del volume delle

scorte obbligatorie per alimenti e alimenti per animali, una soluzione puramente nazionale sarebbe perfettamente logica. Tuttavia, l'approccio nei confronti di catene del valore più complesse e fragili non dovrebbe essere sempre nazionale. Andrebbe piuttosto chiarita in modo approfondito la possibilità di garantire l'approvvigionamento del Paese anche in collaborazione con Paesi partner europei. Grazie agli effetti di scala, soluzioni europee potrebbero rivelarsi notevolmente più economiche. Il PS fa presente che il periodo d'oro della «globalizzazione» è indubbiamente alle spalle. Ma sarebbe errato dedurre che stiamo entrando in un'era di «de-globalizzazione». È vero che le catene di approvvigionamento andrebbero diversificate in settori strategici. Ciò non dovrebbe tuttavia sfociare, afferma, in un modello di produzione autarchico, bensì nell'europeizzazione di determinate catene di fornitura.

3.3. Associazioni nazionali dell'economia

Cinque associazioni svizzere hanno risposto nel quadro della procedura di consultazione. Quattro di loro hanno formulato un parere (Economiesuisse, Unione svizzera dei contadini, Unione svizzera delle arti e mestieri, Unione sindacale svizzera). L'Unione svizzera degli imprenditori ha esplicitamente rinunciato a un parere. Economiesuisse e l'Unione svizzera dei contadini respingono il progetto in gran parte o interamente. La strategia alla base del progetto è messa in discussione, in misura più o meno ampia, da tutte le associazioni nazionali che si sono espresse. L'Unione svizzera dei contadini respinge inoltre con forza l'abolizione del divieto di riscuotere i contributi per il fondo di garanzia sulla produzione interna, menzionato nel progetto e previsto per la prossima revisione della legge sull'approvvigionamento del Paese. I singoli pareri sono riassunti nel seguito.

Economiesuisse

Economiesuisse è favorevole al riesame e all'aumento, ove necessario, delle scorte obbligatorie previste dalla legge. Esprime tuttavia scetticismo su vari aspetti. Chiede se il fabbisogno di scorte obbligatorie sia stato stimato correttamente e non sopravvalutato, dal momento che si ipotizza uno scenario in cui nessuna derrata alimentare riesca a entrare in Svizzera per 12 mesi.

Cereali

Inoltre, Economiesuisse non crede nella fattibilità della proposta di sostituire qualitativamente tutti i cereali da foraggio con cereali a doppio uso di elevata qualità idonei all'alimentazione umana. Il grano a doppio uso, non potendo essere immagazzinato fra le scorte obbligatorie dei mulini a farina, andrebbe stoccato unicamente dai mulini a foraggio. A causa del suo prezzo elevato, tuttavia, non sarebbe possibile garantire nella maggior parte dei casi una sostituzione continua.

Flessibilizzazione

Economiesuisse afferma che in generale sarebbe auspicabile una flessibilizzazione del volume delle scorte obbligatorie. Il volume fisso delle scorte obbligatorie dovrebbe essere sostituito, da un lato, da un limite minimo invalicabile e dall'altro da una quantità media da raggiungere almeno ogni anno. Stoccare l'intero volume delle scorte obbligatorie al momento del raccolto sarebbe inutile in termini tecnici di approvvigionamento e non avrebbe senso dal punto di vista economico. I magazzini sarebbero infatti pieni di un raccolto di cui basterebbe una piccola quantità. Si eviterebbe così anche di costituire costose capacità di stoccaggio, che si rivelerebbero necessarie solo una volta l'anno, poco dopo il raccolto.

Procedura speciale nel traffico di perfezionamento

Nell'ambito della revisione in corso del diritto doganale Economiesuisse ritiene importante tenere presente che la procedura speciale nel traffico di perfezionamento è rilevante per la sicurezza dell'approvvigionamento. L'aumento delle scorte obbligatorie nel settore dell'olio vegetale dovrebbe quindi essere considerato nel contesto dell'attuale dibattito sul mantenimento o l'abolizione della procedura speciale nel traffico di perfezionamento attivo. Fa presente che nel rapporto di consultazione viene illustrato il contributo essenziale fornito dalla produzione interna per garantire l'approvvigionamento in situazioni di grave penuria. Ciò significa che il traffico di perfezionamento speciale costituisce un elemento essenziale per l'approvvigionamento del Paese. Se la procedura speciale venisse abolita nel quadro della revisione del diritto doganale, l'industria dell'esportazione non sarebbe più economicamente in grado di acquistare oli vegetali a livello nazionale. Ciò porterebbe a una diminuzione della domanda interna di semi oleosi e a un calo delle superfici coltivate. La dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di oli vegetali aumenterebbe, l'utilizzo delle raffinerie di petrolio interne diminuirebbe e le capacità di trasformazione si ridurrebbero. Senza la procedura speciale del traffico di perfezionamento, le scorte obbligatorie dovrebbero essere ulteriormente incrementate, rendendo inutilmente più costoso l'approvvigionamento del Paese.

Finanziamento

Per quanto riguarda il finanziamento del previsto aumento, Economiesuisse fa presente che comporterebbe per le imprese interessate un impegno finanziario a lungo termine in capacità di stoccaggio supplementari. Ritiene che le imprese debbano poter contare sullo sfruttamento da parte della Confederazione di silos supplementari con scorte obbligatorie almeno per il periodo di ammortamento di 40 anni. In caso contrario, la redditività dei loro investimenti non sarebbe garantita. Sarebbe pertanto necessario creare condizioni quadro giuridiche adeguate a livello della legge sull'approvvigionamento del Paese, in modo da invogliare concretamente le imprese a effettuare gli investimenti richiesti.

Unione svizzera dei contadini (USC)

L'**USC** afferma che la sicurezza dell'approvvigionamento di alimenti e alimenti per animali in Svizzera è molto importante e che la condizione principale per garantirla è una solida produzione interna. Sostiene inoltre che l'approvvigionamento andrebbe integrato con importazioni affidabili e che debbano essere disponibili scorte obbligatorie per le situazioni di penuria. L'USC è favorevole al rafforzamento dello strumento delle scorte obbligatorie. Tuttavia, a suo avviso il progetto posto in consultazione presenta gravi carenze e andrebbe modificato.

Partendo dall'ipotesi di una paralisi totale dell'importazione di derrate alimentari, il progetto stabilisce che le scorte obbligatorie debbano garantire l'approvvigionamento della popolazione fino al prossimo raccolto interno e consentire la transizione a un approvvigionamento controllato. Concretamente, ciò significa che il passaggio dalla fase di prevenzione a quella di intervento da luglio a ottobre dovrebbe avvenire mentre i raccolti interni per le scorte obbligatorie di olio vegetale, cereali e zucchero sono ancora in corso. Se la crisi si verificasse dopo questo periodo, almeno una parte del nuovo raccolto starebbe già crescendo. L'USC fa presente che i previsti adeguamenti partono dal peggior scenario possibile. La probabilità che un'interruzione completa di qualsiasi importazione duri un anno o più dovrebbe essere da scarsa a molto scarsa. Ritiene pertanto che il progetto non sia realistico e che l'attuazione presentata non sia fattibile per vari motivi.

Oli e grassi commestibili

Per l'USC il settore degli oli e dei grassi commestibili di origine vegetale registra una quota di importazioni superiore alla media. Le scorte obbligatorie vi rivestono un ruolo molto importante. L'USC è d'accordo con il previsto aumento delle riserve, a condizione che ne sia garantito il finanziamento. Fa presente che il fondo di garanzia per gli oli e i grassi vegetali non dispone delle risorse per finanziare i costi supplementari di costituzione delle scorte e i costi annuali di stoccaggio. Il finanziamento delle scorte obbligatorie andrebbe pertanto regolamentato nuovamente prima della loro costituzione. L'aumento pianificato delle riserve dovrebbe essere pianificato in modo che le imprese interessate possano attuarlo anche nei loro processi aziendali.

Cereali

L'USC è favorevole a un aumento moderato delle scorte obbligatorie di cereali. Tuttavia andrebbe concepito mantenendo il sistema esistente di costituzione delle scorte e consentendo di organizzare la sostituzione dei beni destinati alle scorte obbligatorie in modo adeguato ed economico nell'ambito dell'alimentazione umana e dell'alimentazione di animali da reddito. Incrementare notevolmente le scorte obbligatorie per l'alimentazione umana oltre la quantità media annua di importazioni nette non sarebbe necessario neanche per garantire la copertura nella fase di intervento. Se le scorte obbligatorie di cereali fossero aumentate fino a coprire praticamente il fabbisogno di un anno, l'industria alimentare potrebbe essere rifornita solo con beni di uno o più anni. I beni dell'ultimo raccolto non verrebbero più trasformati prima del raccolto successivo. L'USC dubita che l'industria alimentare accetterebbe le conseguenze di questo adeguamento delle scorte obbligatorie nella fase di prevenzione.

Giudica l'ampia limitazione delle scorte obbligatorie di cereali ai prodotti destinati all'alimentazione umana non necessaria e pertanto la respinge. L'attuale sistema di costituzione delle scorte obbligatorie è a suo avviso già fortemente dipendente dall'utilizzo dei beni di magazzino per l'alimentazione degli animali da reddito, essendo questo l'unico modo per gestire la sostituzione di queste merci. In caso di conversione delle scorte obbligatorie in beni a doppio uso di qualità superiore, in particolare frumento delle classi Top e 1, le attuali capacità di stoccaggio per i cereali da foraggio dovrebbero essere destinate ad altro uso. Ciò costringerebbe i depositari di scorte dell'industria di alimenti per animali a ulteriori investimenti in capacità di stoccaggio dei cereali da foraggio per garantire un normale esercizio. L'USC ritiene che questi costi indiretti supplementari per l'economia derivanti dal previsto aumento e dalla modifica dei beni oggetto di scorte obbligatorie non siano stati presi in considerazione nel progetto.

Il progetto posto in consultazione stabilisce che gli effettivi di pollame debbano essere ridotti al 10 per cento e quelli di suini al 12 per cento rispetto alla situazione iniziale. Non spiega tuttavia, secondo l'USC, come si giunga a queste percentuali e le mette pertanto in discussione. L'USC non crede sia possibile ridurre gli effettivi di bestiame al livello previsto in così poco tempo. Sottolinea che gli scenari di riduzione degli effettivi di bestiame vanno chiaramente respinti per ragioni etiche, sociali, economiche e pratiche. Nel suo parere delinea gli scenari di adattamento attuabili il più rapidamente possibile. Sostiene che la perdita della genetica nei suini non sia stata presa in considerazione.

Alimenti ricchi di proteine per nutrire gli animali

L'USC respinge chiaramente la riduzione delle scorte obbligatorie di alimenti ricchi di proteine. La diminuzione degli effettivi di bestiame non sarebbe logica e nemmeno possibile. Ricorda che il fabbisogno di alimenti ricchi di proteine, residui solidi e panelli derivanti dalla trasformazione dei semi oleosi per l'alimentazione di animali è stato di 372 000 tonnellate nel 2021. Precisa che le scorte obbligatorie

rie di alimenti ricchi di proteine ammontano attualmente a 93 000 tonnellate e corrispondono pertanto a un quarto della domanda annuale. Secondo l'USC, le scorte in questo settore non dovrebbero essere ridotte in nessun caso.

Aspetti finanziari

L'USC osserva che le modifiche alle scorte obbligatorie secondo il progetto posto in consultazione non possono essere finanziate con il sistema attuale. Ricorda che la volontà del Parlamento deve essere rispettata conformemente alle attuali disposizioni dell'articolo 17 capoverso 5 LAP e dell'articolo 21 capoverso 1 LAP, che escludono un prelievo sui beni interni. Sottolinea che secondo l'articolo 102 della Costituzione federale, l'approvvigionamento del Paese è un compito della Confederazione, svolto in collaborazione con l'economia. L'Approvvigionamento economico del Paese garantisce che la popolazione in Svizzera venga rifornita in sicurezza di alimenti anche nei momenti critici. La società svizzera ne trae quindi grande beneficio. L'USC ritiene che la Confederazione sia di conseguenza responsabile di finanziare la costituzione di scorte obbligatorie. Respinge categoricamente e si oppone a un prelievo sulla prima immissione sul mercato di prodotti interni oggetto di scorte obbligatorie. Comporterebbe una discriminazione nei confronti dei fornitori nazionali a partire dalla seconda fase di trasformazione (semilavorati fra cui impasti e prodotti finiti).

Secondo l'USC la costituzione di scorte obbligatorie beneficia di un notevole ritorno finanziario dalla produzione animale e dalle importazioni di alimenti ricchi di energia per l'alimentazione degli animali. Il sistema, precisa, funziona in periodi di normale approvvigionamento solo grazie a una produzione animale sufficientemente ampia e la qualità dei beni nelle scorte obbligatorie è assicurata e finanziata in larga misura dalla produzione animale tramite i contributi per il fondo di garanzia. Durante la fase di intervento, tuttavia, la produzione animale avrebbe diritto solo a una quota marginale dei beni. L'USC è decisamente contraria a questa decisione. Un'ampia esclusione dell'allevamento dalla fruizione delle scorte obbligatorie non giustificerebbe più in futuro l'impegno finanziario.

L'USC fa notare che l'indennità per gli allevatori interessati da una riduzione, resa obbligatoria in caso di crisi, degli effettivi di bestiame, non è regolamentata.

Ritiene che il passaggio alla nuova strategia richiederebbe investimenti massicci nelle scorte necessarie, ma sottolinea anche che contemporaneamente le capacità di stoccaggio per gli alimenti ricchi di proteine rimarrebbero inutilizzate.

Altre osservazioni

L'USC si interroga sulle modalità di riattivazione delle superfici per l'avvicendamento delle colture (SAC). Le SAC negli spazi riservati alle acque, per esempio, non potrebbero essere utilizzate completamente ed efficacemente a scopo agricolo prima di un anno. Molti di questi terreni sono meno fertili e la riattivazione comporterebbe oneri assai elevati e un maggior utilizzo di sostanze ausiliarie, che verrebbero tuttavia a scarseggiare una volta ridotto il numero di animali. L'USC dubita che la Confederazione, non conoscendo né l'esatta ubicazione delle SAC né il loro stato qualitativo, riuscirebbe a destinare in tempo utile tutte le SAC alla produzione di alimenti in caso di crisi. Sottolinea inoltre che terreni non utilizzati durante anni per scopi agricoli possono essere fortemente infestati da parassiti del suolo e che contro questi organismi nocivi non esistono più prodotti fitosanitari o granulati autorizzati.

Fa presente che il sistema di scorte obbligatorie per alimenti e alimenti per animali funziona oggi grazie al contributo dell'economia, in quanto i prodotti stoccati vengono rinnovati secondo un ciclo fisso.

Questa sostituzione garantisce che i beni nelle scorte obbligatorie possano essere utilizzati se necessario per approvvigionare la popolazione e gli animali da reddito durante la fase di intervento. Tuttavia, il sistema è efficace solo se le quantità di beni stoccate sono inferiori a una determinata percentuale del loro consumo interno annuo. Con le modifiche proposte dell'ordinanza concernente la costituzione di scorte obbligatorie di derrate alimentari e alimenti per animali, questa soglia di sostituzione delle scorte attuabile attraverso i processi aziendali verrebbe superata per i depositari. Si corre così il rischio che l'economia non sia più in grado di fornire le prestazioni richieste per il mantenimento e il rinnovo delle scorte obbligatorie.

Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)

L'USAM è fondamentalmente favorevole alla costituzione di scorte obbligatorie di alimenti e alimenti per animali. Tuttavia, esprime critiche su diversi punti del progetto. Per l'USAM, l'ipotesi di uno stop alle importazioni di 12 mesi rappresenta lo scenario peggiore, che si verificherebbe solo in caso di guerra e richiederebbe speciali misure giuridiche e pratiche. Sarebbe inoltre difficile realizzare il progetto in soli dieci anni e l'indennità versata ai depositari delle scorte per gli investimenti e le riparazioni non coprirebbe interamente i costi. Risulterebbe infine problematico movimentare entro un anno grandi quantità di cereali. Ciò renderebbe per molte imprese la costituzione di scorte obbligatorie un onere eccessivo che andrebbe ad aggiungersi alla loro normale attività economica. Per quanto riguarda la massiccia riduzione delle scorte di pollame e suini prevista in caso di crisi, non è chiaro se le attuali capacità di macellazione e congelamento siano in grado di farvi fronte.

L'USAM propone pertanto uno scenario che ipotizzi sei mesi di blocco delle importazioni anziché 12 e un'interruzione nell'approvvigionamento per un massimo di nove mesi. Ciò porterebbe a conclusioni molto diverse da quelle indicate nel progetto posto in consultazione. Per l'USAM è importante cercare altre soluzioni che non causino perturbazioni del mercato e non incidano negativamente sull'attività economica delle imprese.

Unione sindacale svizzera (USS)

Per l'USS, le dettagliate spiegazioni economiche, logistico-organizzative e nutrizionali-fisiologiche del riorientamento previsto sono comprensibili e di notevole profondità analitica. L'USS non si esprime tuttavia esplicitamente sulla plausibilità delle ipotesi dettagliate formulate specificamente per il settore.

In riferimento al finanziamento degli investimenti iniziali e dei costi aziendali ricorrenti per l'ampliamento delle scorte obbligatorie di alimenti, è favorevole a un'indennità per il tramite degli attuali contributi per il fondo di garanzia e ritiene comprensibile in linea di massima anche la modifica della legge sull'approvvigionamento del Paese che prevede di eliminare il divieto di prelievo di contributi alla prima messa in circolazione di alimenti e alimenti per animali.

Nelle sue osservazioni fa riferimento al rapporto sulle strutture dirigenziali e organizzative, la compliance e la governance dell'Approvvigionamento economico del Paese, di cui il Consiglio federale ha preso atto nel novembre 2020. L'USS fa presente che il rapporto ha individuato gravi carenze e formulato una serie di raccomandazioni. Auspica che la revisione della legge sull'approvvigionamento del Paese, prospettata dal DEFR, venga presto sottoposta a consultazione.

3.4. Attuali organizzazioni responsabili del fondo di garanzia per la costituzione di scorte obbligatorie

Due organizzazioni private che amministrano i fondi di garanzia per la costituzione di scorte obbligatorie hanno inoltrato un parere nel quadro della procedura di consultazione. Si tratta di CARBURA (olio minerale) e della Cooperativa Réservesuisse (alimenti e alimenti per animali). CARBURA mette in dubbio la strategia alla base del progetto. Inoltre, respinge categoricamente la flessibilizzazione delle scorte obbligatorie richiesta da alcuni rappresentanti dei settori interessati. La Cooperativa Réservesuisse respinge il progetto nel suo complesso e presenta una controproposta sulle modifiche delle quantità. I singoli pareri sono riassunti nel seguito.

CARBURA

CARBURA si interroga sullo scenario alla base del progetto e sull'opportunità di ipotizzare un blocco totale delle importazioni. Osserva che i costi per ampliare le infrastrutture di stoccaggio potrebbero risultare significativamente più elevati (rincarato nell'ambito delle costruzioni, evoluzione dei tassi di interesse). Sottolinea inoltre l'assenza nel progetto di considerazioni sulla disponibilità di terreni edificabili e sugli ostacoli nel processo di approvazione. In riferimento agli investimenti da effettuare, evidenzia la necessità per le imprese che investono nella costruzione di nuove infrastrutture di stoccaggio di sapere con certezza che i loro costi saranno coperti dalle indennità per le spese di deposito.

CARBURA respinge categoricamente la possibilità di una flessibilizzazione nella costituzione delle scorte obbligatorie, come indicato nel progetto, non solo per gli alimenti e gli alimenti per animali, ma anche per tutti gli altri beni oggetto di scorte obbligatorie. Pur comprendendo la situazione particolare del settore degli alimenti, caratterizzato da grandi raccolti in tempi brevi, reputa imprudente ridurre periodicamente ogni anno le scorte obbligatorie che assicurano l'approvvigionamento durante l'interruzione delle importazioni. Ritiene necessaria una netta distinzione tra le infrastrutture per le scorte commerciali e quelle per le scorte obbligatorie. Secondo CARBURA, i raccolti interni dovrebbero essere stoccati in infrastrutture destinate a volumi commerciali. Di conseguenza non occorrerebbe ridurre le scorte obbligatorie prima del raccolto. La flessibilizzazione auspicata da una parte del settore sarebbe un pericoloso precedente che minerebbe la sicurezza dell'approvvigionamento. CARBURA ritiene che le controargomentazioni citate nel rapporto siano più numerose di quelle derivanti da interessi particolari di singole imprese a favore di una flessibilizzazione e della riduzione dei picchi di sfruttamento della capacità. Afferma pertanto che la richiesta non va presa in considerazione.

Sostiene invece fortemente l'abolizione del divieto di prelevare contributi per il fondo di garanzia sulla produzione interna, menzionato nel rapporto sul progetto e previsto dalla revisione della legge sull'approvvigionamento del Paese. Non capisce perché il settore interno non debba contribuire ai costi della costituzione delle scorte. Fa presente che da decenni nel settore dei carburanti e combustibili liquidi anche la produzione nazionale e da circa dieci anni gli impianti di produzione interni di biocarburanti sono stati integrati nel sistema dei fondi di garanzia con gli stessi diritti e doveri.

Cooperativa Réservesuisse

Réservesuisse respinge il progetto di modifica dell'ordinanza nella forma presentata. Nutre dubbi in generale sull'utilità del riveduto modello di approvvigionamento a tre livelli e formula riserve specifiche sulla fattibilità del progetto in relazione a cereali e riso. Richiede inoltre un'analisi costi-benefici più approfondita e meglio argomentata.

Volumi delle scorte obbligatorie

Réservesuisse osserva che le quantità di cereali e riso previste nel progetto di ordinanza comporterebbero un onere supplementare superiore alla media nella rotazione delle derrate alimentari stoccate e un investimento considerevole nella costruzione di infrastrutture di stoccaggio supplementari. Non vede come sia possibile integrare opportunamente le scorte obbligatorie nelle attività commerciali delle imprese, essendo ciò incompatibile con i loro processi aziendali e mancando garanzie di redditività delle relative infrastrutture di stoccaggio, che i depositari devono finanziare anticipatamente. Nel caso del riso, la quantità corrisponderebbe al fabbisogno di circa un anno e le infrastrutture corrispondenti non sarebbero attualmente disponibili.

Per quanto riguarda le scorte obbligatorie di alimenti ricchi di energia, il progetto non sarebbe attuabile, in quanto riguarderebbe solo i cereali a doppio uso. L'integrazione delle quantità supplementari di cereali a doppio uso nei processi aziendali non verrebbe garantita. Il volume di rotazione annuo coprirebbe in futuro circa la metà della domanda di frumento da macina, il che significa che gran parte delle risorse aziendali dovrebbe essere destinata alle scorte obbligatorie. Inoltre, il rapporto di progetto sottovaluterebbe notevolmente gli investimenti necessari all'ampliamento dell'infrastruttura di stoccaggio. Il rapporto afferma correttamente che in vista del previsto aumento sarebbe necessario aumentare la capacità di stoccaggio di circa 245 000 tonnellate per immagazzinare beni oggetto di scorte obbligatorie. Il nuovo obbligo di sostituire qualitativamente tutti i cereali da foraggio con cereali a doppio uso creerebbe tuttavia nel contempo la necessità di ulteriori infrastrutture aziendali dedicate. La completa conversione dei cereali da foraggio in cereali a doppio uso comporterebbe quindi non solo onerosi processi di sostituzione, ma anche un'ulteriore carenza di capacità di stoccaggio di circa 150 000 tonnellate. A fronte di costi di investimento di circa 1000 franchi svizzeri per tonnellata, gli investimenti economici complessivi necessari per l'infrastruttura di stoccaggio aumenterebbero di quasi 150 milioni di franchi svizzeri, arrivando a circa 395 milioni e andrebbero finanziati dai depositari delle scorte obbligatorie con fondi propri.

La radicale riduzione delle scorte di effettivi di suini e pollame in una situazione di grave penuria, come descritto nel rapporto esplicativo, sarebbe difficilmente attuabile per Réservesuisse in questo lasso di tempo. Di conseguenza, la riduzione delle scorte obbligatorie di alimenti ricchi di proteine dovrebbe essere più contenuta.

Per quanto riguarda gli oli e i grassi commestibili, Réservesuisse è favorevole a una strategia di approvvigionamento per quanto possibile uniforme per tutti i gruppi di prodotti. Ritiene adeguato un aumento dei volumi delle scorte obbligatorie dalle attuali 35 500 a sole 40 000 tonnellate e non a 44 000.

Respinge l'aumento delle scorte obbligatorie di caffè dalle attuali 18 750 a 20 640 tonnellate perché non motivato dalla Confederazione. Sottolinea che il volume di scorte obbligatorie debba continuare a essere adeguato annualmente a quello necessario. È favorevole al mantenimento del volume delle scorte obbligatorie di zucchero. Anche in questo caso reputa che il volume delle scorte obbligatorie vada adeguato annualmente come sinora a quello necessario.

Elementi fondamentali dello scenario

Una delle principali critiche che Réservesuisse muove alla presente proposta riguarda le ipotesi su cui l'Approvvigionamento economico del Paese basa il modello di calcolo per determinare le quantità di scorte obbligatorie, che presuppongono un blocco totale delle importazioni per 12 mesi. Ritiene che definire una situazione di grave penuria con il blocco totale delle importazioni non sia pertinente, in quanto mancherebbero precedenti storici e non verrebbe spiegato il motivo per cui un simile scenario

vada previsto. Un'ipotesi più realistica sarebbe un'interruzione parziale delle importazioni di derrate alimentari.

Réservesuisse afferma inoltre che gli alimenti e gli alimenti per animali non devono essere considerati isolatamente, ma analizzati nel contesto economico generale. Limitarsi unicamente a estendere la durata di approvvigionamento nel settore dell'alimentazione non sarebbe coerente, poiché tale settore dipende da risorse quali energia, concimi, sementi e prodotti fitosanitari e da capacità di trasformazione. Qualora questi fattori di produzione non fossero disponibili per un periodo di tempo prolungato, l'aumento previsto nel settore dell'alimentazione non contribuirebbe a rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento.

Dimensione temporale

Réservesuisse stima che l'attuazione della proposta del Consiglio federale richiederebbe da uno a due decenni a causa della costruzione delle necessarie infrastrutture di stoccaggio. Queste infrastrutture, costruite esplicitamente per le scorte obbligatorie, dovrebbero poter essere utilizzate economicamente per l'intero periodo di ammortamento di circa 33 anni. Réservesuisse critica il fatto che il rapporto esplicativo non affronti l'aspetto del lungo orizzonte temporale di circa 50 anni considerato determinante per il progetto.

Controproposta di Réservesuisse

Réservesuisse reputa essenziale che il sistema di costituzione delle scorte obbligatorie continui a essere parte integrante dell'economia. Propone pertanto un incremento dei volumi che estenda la copertura del fabbisogno della popolazione in Svizzera a sei mesi di consumo limitato. Un aumento di tali dimensioni sarebbe compatibile con i processi aziendali dei settori interessati. Concretamente propone le seguenti modifiche: aumento di 4500 tonnellate di oli e grassi commestibili; aumento di 4100 tonnellate di riso; aumento di 80 000 tonnellate di cereali da foraggio; riduzione di 15 000 tonnellate di alimenti ricchi di proteine.

Stima il fabbisogno di base di cereali senza glutine inferiore a quello del rapporto esplicativo. La sua proposta mira a garantire lo stoccaggio di un quantitativo di cereali destinati all'alimentazione umana sufficiente a sfamare la popolazione per almeno sei mesi con consumo ridotto. Utilizzando le stesse basi di calcolo dei costi del rapporto esplicativo, si otterrebbero costi significativamente inferiori rispetto alla proposta contenuta nei documenti in consultazione. Réservesuisse calcola che il finanziamento per il necessario aumento delle scorte si ridurrebbe di 53 milioni di franchi svizzeri. Stima tuttavia che i costi di investimento supplementari per i silos si aggirerebbero intorno agli 80 milioni di franchi.

I volumi dovrebbero essere espressi in mesi e non in quantità di peso fisse; ciò consentirebbe di adeguarli in modo flessibile a quelli di mercato effettivamente necessari senza dover adattare ogni volta l'ordinanza.

Il finanziamento delle scorte obbligatorie supplementari attraverso l'aumento della quota di capitale proprio (valorizzazione dei beni) non rappresenta un'opzione per Réservesuisse e le imprese interessate, poiché l'onere finanziario derivante dall'incremento delle scorte sarebbe già enorme senza valorizzazione. L'aumento delle scorte obbligatorie comporterebbe una crescita dei costi complessivi per la loro costituzione senza incremento delle importazioni. A questo proposito Réservesuisse fa notare che già oggi un finanziamento duraturo del maggiore fondo di garanzia (cereali) non è garantito.

Illustra come segue i tempi di attuazione della controproposta: l'aumento concreto delle scorte obbligatorie per il riso e gli oli commestibili richiederebbe probabilmente fino a cinque anni, l'incremento complessivo delle scorte obbligatorie per i cereali almeno dai 10 ai 15 anni a causa dei progetti di costruzione di ampia portata. Réservesuisse ritiene che le risorse aziendali e finanziarie delle imprese interessate rimarrebbero vincolate per un periodo di tempo considerevole. Per le imprese il previsto aumento delle scorte obbligatorie significherebbe inoltre investire in infrastrutture edilizie la cui redditività sarebbe fortemente dipendente dal mantenimento del sistema delle scorte. La Confederazione dovrebbe pertanto impegnarsi a livello legislativo a sfruttare questi silos supplementari con scorte obbligatorie almeno per il periodo di ammortamento di 33 anni.

Secondo réservesuisse va esaminata una flessibilizzazione delle scorte obbligatorie per il gruppo di merce cereali. Da un lato ridurrebbe gli investimenti necessari in nuove infrastrutture di stoccaggio per scorte obbligatorie, visto che il fabbisogno massimo complessivo di capacità di stoccaggio sarebbe inferiore. Dall'altro consentirebbe di allentare il rigido vincolo imposto alle imprese da scorte obbligatorie definite e da rigorosi criteri di autorizzazione in un contesto di approvvigionamento dinamico (fluttuazioni dei raccolti, mercati internazionali), il che aumenterebbe le capacità aziendali. Secondo Réservesuisse il sistema di costituzione delle scorte obbligatorie diventerebbe complessivamente più solido.

3.5. Imprese

Sono pervenuti nella procedura di consultazione i pareri di sei imprese (Cooperativa Coop, cooperativa fenaco, Lagerhaus-Genossenschaft Bern LHG, Federazione delle cooperative Migros, Schweizer Zucker AG, Stutzer & Co. AG). La Cooperativa Coop, la Cooperativa fenaco, la Federazione delle cooperative Migros e Schweizer Zucker AG respingono il progetto in gran parte o integralmente. Stutzer & Co. AG è contraria in particolare all'aumento delle scorte obbligatorie di cereali senza glutine. Critica in generale la strategia alla base del progetto. Per quanto riguarda il finanziamento, l'abolizione del divieto di riscuotere i contributi per il fondo di garanzia sulla produzione interna, menzionata nel progetto e prevista per la prossima revisione della legge sull'approvvigionamento del Paese, è respinta a maggioranza. I singoli pareri sono riassunti nel seguito.

Oli e grassi commestibili

La **Cooperativa Coop**, la **Federazione delle cooperative Migros (FCM)** e **Schweizer Zucker AG (SZU)** respingono il previsto aumento delle scorte obbligatorie di oli e grassi commestibili.

La **Cooperativa Coop** ritiene che l'aumento dei volumi di oli e grassi commestibili, basato sull'ipotesi formulata nel modello, sia sopravvalutato. La rotazione delle 4000 tonnellate supplementari di riserve sarebbe problematica, poiché dovrebbero essere immessi nei processi di trasformazione prodotti riraffinati. La Cooperativa Coop parte dal presupposto che così si raggiungerebbe il limite di capacità del sistema, ovvero l'integrazione delle scorte obbligatorie nei processi aziendali delle imprese. Ciò ridurrebbe la libertà d'azione degli imprenditori e la resilienza dell'intero sistema.

Inoltre, secondo la **Cooperativa Coop** attualmente non sarebbero disponibili nel fondo di garanzia per gli oli commestibili le risorse necessarie per finanziare un aumento. Il finanziamento tramite la valorizzazione comporterebbe un onere unilaterale per i depositari delle scorte, riducendone liquidità e fabbisogno di capitale proprio. Sarebbe arbitrariamente a loro sfavore e potrebbe comprometterne l'esistenza finanziaria. La Cooperativa Coop è favorevole a un aumento dei contributi per il fondo di

garanzia a scapito del dazio doganale. Ciò richiederebbe tempo, ma l'imposizione doganale rimarrebbe conforme all'OMC.

La **Federazione delle cooperative Migros (FCM)** è favorevole in linea di massima a un migliore approvvigionamento di oli e grassi commestibili attraverso un aumento delle scorte obbligatorie. Non riesce tuttavia a capire il motivo dell'aumento delle scorte così come prospettato. Auspica che la sua portata sia esaminata approfonditamente in uno studio di dettaglio. Lo stesso vale per l'approccio logistico.

La **Cooperativa fenaco** ritiene che il previsto aumento di oli e grassi commestibili sia opportuno e necessario e fa riferimento ai pareri dei partner del settore.

La **Lagerhaus-Genossenschaft Bern (LHG)** reputa fattibile e realistica, in termini sia di stoccaggio che di rotazione, la proposta di aumentare le scorte obbligatorie di oli e grassi di circa 10 000 tonnellate. La LHG dispone delle capacità di stoccaggio necessarie per conservare le scorte obbligatorie supplementari di oli e grassi.

Schweizer Zucker AG (SZU) sostiene che, soprattutto nel caso della colza, il grado di autoapprovvigionamento sia buono e che sia anche garantita una certa sostituibilità degli oli commestibili. Considera importante la procedura speciale nel traffico di perfezionamento. Favorirebbe chiaramente l'utilizzo di materie prime interne per l'esportazione, aumentando così notevolmente la sicurezza dell'approvvigionamento. Secondo la SZU, buone condizioni di produzione e trasformazione interna costituirebbero le misure più valide per raggiungere un elevato livello di sicurezza dell'approvvigionamento anche con scorte obbligatorie relativamente contenute.

Cereali per l'alimentazione umana e alimenti ricchi di energia

La **Cooperativa Coop**, la **Cooperativa fenaco**, la **Federazione delle cooperative Migros (FCM)** e **Schweizer Zucker AG (SZU)** respingono il progetto nella forma attuale nel settore dei cereali.

La **Cooperativa fenaco** fa riferimento in generale al parere della Cooperativa Réservesuisse, che riflette anche i punti di vista della Cooperativa fenaco. La Cooperativa fenaco entra in particolare nel merito di alcuni punti.

Secondo la **Cooperativa Coop** e la **Cooperativa fenaco** è sbagliato sostituire qualitativamente tutti i cereali da foraggio con grano a doppio uso e rinunciare, per quanto possibile, a un aumento delle scorte obbligatorie di cereali panificabili.

La **Cooperativa Coop** rifiuta pertanto categoricamente questo progetto per i seguenti motivi: un panificio non può produrre pane solo con grano a doppio uso; una quota rilevante delle scorte obbligatorie previste dovrebbe pertanto essere costituita da grano tenero per l'alimentazione umana; i mulini a farina non potrebbero inserire il grano a doppio uso nelle scorte obbligatorie, in quanto successivamente non avrebbero la possibilità di utilizzarlo per il loro prodotto; ai mulini a foraggio costerebbe troppo farlo in tempi normali e così la sostituzione continua delle scorte presso i depositari non verrebbe garantita a causa del volume complessivo; i mulini a foraggio dovrebbero cercare di vendere le partite di grano a doppio uso a un mulino a farina, il che aumenterebbe la volatilità del mercato, avrebbe poco senso in termini di qualità e sarebbe anche ecologicamente illogico generando movimentazioni superflue; focalizzarsi esclusivamente sul grano tenero a doppio uso finirebbe pertanto con andare anche a scapito della diversificazione delle scorte obbligatorie in tutta la Svizzera; lo stoccaggio decentralizzato nel luogo di trasformazione verrebbe così messo in discussione; anche

nell'ottica dell'attuale dibattito sulla politica agricola e alimentare, la strategia di puntare eccessivamente sul frumento da foraggio sarebbe sbagliata, essendo la tendenza di segno esattamente opposto (feed no food). Secondo la Cooperativa Coop, una quota di grano a doppio uso nelle scorte obbligatorie sarebbe opportuna per la sicurezza dell'approvvigionamento, ma dovrebbe essere più equilibrata di quanto previsto nel progetto.

Anche la **Cooperativa fenaco** si oppone a un doppio uso dei cereali, alla luce dei diversi requisiti nutrizionali di alimenti e alimenti per animali. Ritiene pertanto che una separazione con un chiaro obiettivo di utilizzo finale sia molto più logica. Reputa inoltre che la prevista rapida riduzione degli effettivi di bestiame sia difficilmente realizzabile da un punto di vista economico e biologico in un periodo di tempo così breve. L'abbattimento degli animali prima della prevista fine del loro utilizzo sarebbe eticamente inaccettabile. Inoltre determinerebbe una temporanea sovraofferta di carne, che difficilmente potrebbe essere venduta al valore effettivo di mercato o andrebbe stoccata. Non sarebbe chiaro, inoltre, se la Svizzera dispone delle necessarie capacità di macellazione. Pertanto si dovrebbe considerare una fase di riduzione più lunga, con conseguente maggiore fabbisogno di materie prime destinate agli alimenti per animali.

La **Cooperativa fenaco** dubita che l'aumento delle scorte obbligatorie sia fattibile in dieci anni. Questo periodo non terrebbe sufficientemente conto della durata delle fasi di pianificazione e autorizzazione o di eventuali modifiche al piano di progettazione che dovrebbero essere apportate per creare capacità supplementari. I progetti di costruzione potrebbero subire rapidamente ritardi di anni in seguito a opposizioni. Mette in dubbio che l'aumento possa essere completato nei tempi previsti a causa di questi vincoli procedurali.

Secondo la **Cooperativa fenaco**, il passaggio dalle attuali scorte obbligatorie di frumento da foraggio a quelle di grano per l'alimentazione umana avrebbe conseguenze sul piano del diritto doganale. In questo contesto sarebbe necessario chiarire come procedere.

Dal punto di vista della **Federazione delle cooperative Migros (FCM)**, la proposta di sostituire qualitativamente tutti i cereali da foraggio con cereali a doppio uso adatti anche all'alimentazione umana dovrebbe essere analizzata in modo più approfondito. In particolare non sarebbe possibile produrre prodotti panificabili con grano a doppio uso o con la sua farina. Un aumento dovrebbe riguardare principalmente, in misura ancora da definire, grano tenero svizzero (cereali panificabili) destinato all'alimentazione umana e trasformabile con le infrastrutture esistenti.

Schweizer Zucker AG (SZU) osserva che, nel caso dei cereali, sarebbero necessarie soluzioni pragmatiche tra i cereali da foraggio e i cereali per l'alimentazione umana. La qualità dei cereali da foraggio dovrebbe essere tale da consentirne almeno in proporzione un utilizzo per l'alimentazione umana in situazioni di crisi.

Cereali senza glutine

La **Cooperativa Coop**, la **Federazione delle cooperative Migros (FCM)**, **Schweizer Zucker AG (SZU)** e **Stutzer & Co. AG** respingono il previsto aumento delle scorte obbligatorie di cereali senza glutine.

Secondo la **Cooperativa Coop** e **Stutzer & Co. AG**, la Svizzera non disporrebbe attualmente di capacità di stoccaggio sufficienti per il riso. L'aumento previsto per questo cereale non sarebbe pertanto attualmente realizzabile in Svizzera.

La **Cooperativa Coop** afferma di essere favorevole, sulla base dell'esperienza maturata durante la pandemia, a un aumento più contenuto dalle attuali 16 400 a un totale di 20 500 tonnellate, che coprirebbe il fabbisogno di cinque mesi. Ritiene il riso non confezionato il più adatto allo stoccaggio. Fa presente che, a causa della durata di conservazione, il riso confezionato ha bisogno di un involucro adeguato per poter essere venduto ai consumatori. La movimentazione di una quantità annua svizzera di scorte obbligatorie non sarebbe garantita a causa della diversità di varietà, delle fluttuazioni e delle capacità produttive.

Secondo la **Cooperativa Coop**, la durata massima di stoccaggio del riso andrebbe aumentata. Se fosse stoccato correttamente, il riso potrebbe essere conservato senza problemi fino a dieci anni. Stando alle informazioni in possesso della Cooperativa Coop, in altri Paesi il periodo di stoccaggio delle scorte obbligatorie è di sette anni.

La **Cooperativa fenaco** ritiene che l'esigenza di aumentare le scorte obbligatorie di cereali senza glutine sia comprensibile e opportuna alla luce delle restrizioni nutrizionali che devono osservare le persone interessate. In generale, tuttavia, è del parere che si debba prendere in considerazione, nel quadro delle scorte, una diversificazione dei tipi di cereali. Ciò aumenterebbe la resilienza in caso di carenza di approvvigionamento, poiché non tutte le specie richiedono le stesse condizioni di coltivazione e sono in parte più o meno resistenti alle malattie o ai parassiti. Invece di creare una nuova scorta obbligatoria si dovrebbe esaminare anche la possibilità di integrare cereali senza glutine nelle attuali scorte di cereali.

La **Federazione delle cooperative Migros (FCM)** non riesce a capire il motivo dell'aumento delle riserve così come viene proposto, giudicandolo troppo elevato. La sua portata dovrebbe essere esaminata in modo più dettagliato in uno studio approfondito. La rotazione e l'integrazione dei volumi supplementari nei processi aziendali non potrebbero essere garantite con le risorse produttive attualmente disponibili.

Stutzer & Co. AG sostiene che il previsto aumento di 25 000 tonnellate supplementari di prodotti senza glutine non è fattibile sotto il profilo tecnico di mercato. In Svizzera non esisterebbe un'industria in grado di produrre prodotti per celiaci in tali quantità e di essere rifornita con queste scorte in caso di crisi. La prevista quantità di scorte obbligatorie corrisponderebbe a un fabbisogno annuale. Ciò significa che la rotazione dei beni non potrebbe più essere garantita, poiché il mercato difficilmente accetta beni datati. Sul mercato svizzero, afferma Stutzer & CO AG, vengono messe in commercio unicamente piccole quantità di granturco destinate all'alimentazione umana. Pertanto, per motivi economici, il granturco non rappresenterebbe una vera alternativa a un cereale senza glutine.

Alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione di animali

La **Cooperativa fenaco** respinge una diminuzione delle scorte obbligatorie di alimenti ricchi di proteine. Dopo l'aumento delle scorte obbligatorie di alimenti ricchi di proteine negli ultimi anni e l'attuale correzione al ribasso dei volumi, una nuova riduzione non garantirebbe continuità. Per giustificare investimenti nelle capacità di stoccaggio dei derivati sarebbe necessario assicurare maggiore continuità nella strategia, avendo l'aumento dei derivati comportato notevoli investimenti. La Cooperativa fenaco fa presente che i magazzini non possono essere interamente utilizzati per il deposito di alimenti ricchi di energia e che per il loro stoccaggio le attrezzature installate non sono necessarie. I costi supplementari di queste strutture non sarebbero ancora stati compensati. Inoltre, la riduzione del pollame e dei suini nei tempi previsti non sarebbe ragionevolmente possibile. In una situazione di grave penuria, gli alimenti ricchi di proteine dovrebbero essere disponibili per un periodo di tempo più lungo e i

nuovi volumi previsti non sarebbero sufficienti a tale scopo. La Cooperativa fenaco suggerisce anche di prendere in considerazione la possibilità di una flessibilizzazione delle scorte obbligatorie, in modo che parte di quelle di alimenti ricchi di proteine possa essere detenuta anche sotto forma di semi oleosi, da utilizzare sia per l'olio che per le proteine.

La **Federazione delle cooperative Migros (FCM)** non riesce a comprendere il perché di una riduzione così ampia, come quella prevista, degli alimenti ricchi di proteine. Chiede un ulteriore approfondimento per verificare se la riduzione degli effettivi di suini e di pollame possa essere attuata in una grave situazione di penuria nei tempi previsti. Sottolinea in particolare la necessità di tenere conto del fatto che i processi di produzione, soprattutto nel settore del pollame, sono fortemente integrati e pianificati e che pertanto la diminuzione degli effettivi non dovrebbe iniziare dal prodotto pronto al consumo, bensì all'inizio della catena del valore. Il pollame e la carne suina potrebbero essere destinati come derrate alimentari di alta qualità all'alimentazione della popolazione, evitando costose operazioni di macellazione e stoccaggio. La FCM ritiene pertanto che il fabbisogno di scorte obbligatorie di alimenti per animali sia superiore a quello previsto dal progetto.

Equivalente in materie prime

La **Cooperativa fenaco** e la **Federazione delle cooperative Migros (FCM)** sostengono il progetto, in base al quale le scorte obbligatorie di alimenti ricchi di proteine possono sempre corrispondere al quantitativo di proteine dell'equivalente di farina di estrazione di soia (25 % delle scorte obbligatorie).

Finanziamento

La **Cooperativa Coop** fa presente che l'attuazione del previsto aumento richiede un impegno finanziario a lungo termine da parte delle imprese interessate. Osserva che la Confederazione sarebbe tenuta a sfruttare i silos supplementari con scorte obbligatorie almeno per il periodo di ammortamento di 40 anni e a pagare indennità conformi al mercato al fine di garantire alle imprese la redditività degli investimenti. Senza condizioni quadro giuridiche a livello di legge sull'approvvigionamento del Paese, la Cooperativa Coop dubita fortemente che le imprese siano disposte a effettuare gli investimenti necessari. Inoltre, gli strumenti per finanziare l'aumento previsto non sarebbero disponibili nel fondo di garanzia per i cereali.

La **Cooperativa Coop** respinge rigorosamente sia la più volte discussa introduzione di un prelievo di contributi alla prima messa in circolazione (i contributi al fondo di garanzia vengono prelevati sia sui beni importati che su quelli prodotti internamente) sia il finanziamento tramite una parziale valorizzazione delle scorte obbligatorie (aumento della quota di capitale proprio dei depositari rispetto al valore della merce). Il finanziamento tramite la valorizzazione comporterebbe un onere unilaterale per i depositari, riducendo la loro liquidità e incidendo sulla quota di capitale proprio. Anche la **Cooperativa fenaco** respinge risolutamente il prelievo di contributi alla prima emissione affermando che lo stoccaggio delle scorte obbligatorie è nell'interesse e a beneficio di tutta la popolazione in Svizzera e che i relativi costi debbano pertanto essere sostenuti dalla Confederazione. Fa altresì rilevare che una parte considerevole delle indennità per le spese di deposito verrebbe sostenuta dal contributo del fondo di garanzia in sede di importazione di materie prime per alimenti per animali e che ciò sarebbe in contraddizione con la riduzione degli effettivi di bestiame e i conseguenti minori volumi d'importazione. Anche **Schweizer Zucker AG (SZU)** è assolutamente contraria a modelli di finanziamento che gravino anche sulla produzione interna.

La **Cooperativa Coop** afferma, in merito al finanziamento delle scorte obbligatorie di riso, che l'aumento dei prelievi all'importazione farebbe precipitare ulteriormente la situazione degli acquisti transfrontalieri nel commercio al dettaglio. Sottolinea che una parte consistente del riso non viene più prodotta in Svizzera e una riduzione interna delle vendite avrebbe un impatto anche sui costi delle scorte obbligatorie.

Secondo la **Cooperativa fenaco**, per realizzare l'aumento delle scorte obbligatorie occorre verificare in che misura e per quanto tempo le infrastrutture esistenti possano continuare a essere impiegate a tale scopo. Rinnovare gli attuali silos sarebbe necessario per continuare a utilizzare numerosi loro impianti ormai datati e soddisfare le disposizioni e le esigenze volte a garantire un corretto stoccaggio delle materie prime. Le indennità attuali non consentirebbero di finanziare né nuovi edifici né ristrutturazioni. Di conseguenza, per giustificare investimenti nelle previste capacità di stoccaggio sarebbe essenziale garantire aliquote di indennità più elevate. Queste aliquote dovrebbero essere fissate in modo che i depositari siano interamente indennizzati per i costi associati alla costituzione di scorte obbligatorie. Un'analisi costi-benefici consentirebbe di ponderare a lungo termine la sicurezza dell'approvvigionamento, le sue conseguenze finanziarie e la disponibilità generale a sostenere questi costi a lungo termine. L'aumento delle scorte obbligatorie avrebbe comportato secondo la **Cooperativa fenaco** un ulteriore incremento della domanda di capacità di silos. Inoltre, lo spazio nei silos sarebbe attualmente sempre più richiesto anche per immagazzinare altri beni stoccabili in silos per cereali, il che comporterebbe un ulteriore aumento dei costi, soprattutto delle spese di deposito delle scorte e di movimentazione.

Schweizer Zucker AG (SZU) ritiene necessaria per il finanziamento una permeabilità tra i fondi di garanzia, che potrebbe essere estesa a tutti i gruppi di beni.

Stutzer & Co. AG afferma, in merito al finanziamento delle scorte obbligatorie di riso, che se avvenisse tramite una valorizzazione delle scorte graverebbe unilateralmente i depositari e ne ridurrebbe liquidità e fabbisogno di capitale proprio. Sarebbe arbitrariamente a loro sfavore e potrebbe comprometterne l'esistenza finanziaria.

Flessibilizzazione

La **Cooperativa Coop** chiede da tempo una flessibilizzazione delle scorte obbligatorie. Per flessibilizzazione intende la definizione di un limite inferiore invalicabile e di una quantità media da raggiungere almeno ogni anno civile. Per la **Cooperativa Coop**, lo stoccaggio dell'intero volume delle scorte obbligatorie al momento del raccolto sarebbe inutile in termini tecnici di approvvigionamento né avrebbe senso dal punto di vista economico, in quanto aumenterebbe le capacità di stoccaggio necessarie comportando investimenti supplementari di cui fruire solo una volta all'anno prima e dopo il raccolto, cioè in un momento in cui la sicurezza dell'approvvigionamento meno lo esige. Anche la **Cooperativa fenaco** chiede pertanto una flessibilizzazione nella costituzione di scorte obbligatorie.

Schweizer Zucker AG (SZU) fa osservare che sarebbero necessari margini generosi di più o meno il 20 per cento per le scorte obbligatorie di tutti i gruppi di beni, in modo che le scorte possano essere ridotte prima del raccolto. Ciò ridurrebbe notevolmente il fabbisogno di capacità di stoccaggio e i costi e, soprattutto, la messa a disposizione di ulteriori capacità. L'attuazione degli aumenti di scorte obbligatorie diventerebbe pertanto molto più praticabile ed economicamente conveniente.

Altre osservazioni

La **Cooperativa Coop**, la **Cooperativa fenaco** e **Schweizer Zucker AG (SZU)** reputano inappropriati il modello di approvvigionamento utilizzato per il progetto e l'ipotesi che non sia possibile importare alimenti e alimenti per animali per 12 mesi. Si tratterebbe dello scenario peggiore e meno probabile che sopravvaluta una eventuale situazione di penuria. Ritengono non pertinente definire una grave situazione di penuria con un blocco totale delle importazioni che potrebbe durare fino a 12 mesi.

Secondo la **Cooperativa fenaco**, per illustrare le esigenze quantitative sarebbe più logico definire i volumi indicando una copertura in mesi piuttosto che in cifre assolute. Ciò consentirebbe di adeguarli in modo dinamico all'evoluzione della domanda. **La Federazione delle cooperative Migros (FCM)**, invece, accoglie esplicitamente con favore, a beneficio di una maggiore chiarezza e trasparenza, il principio di indicare le scorte obbligatorie in tonnellate e non più in percentuale di copertura del fabbisogno.

Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo di soluzioni, **la Federazione delle cooperative Migros (FCM)** ritiene importante che quelle riguardanti le scorte obbligatorie non determinino distorsioni della concorrenza tra gli attori coinvolti e quelli non coinvolti, non comportino un aumento dei costi per l'industria dei beni di consumo, il commercio al dettaglio e i consumatori e rendano più attraente il turismo degli acquisti.

Schweizer Zucker AG (SZU) fa presente che lo zucchero continua a essere una componente assai importante dell'apporto calorico in Svizzera e che viene utilizzato in un gran numero di prodotti trasformati, in molti dei quali è difficilmente sostituibile. La SZU è favorevole a mantenere le attuali scorte obbligatorie di zucchero; auspica per contro una politica stabile e a lungo termine, perché modificare le capacità di stoccaggio è costoso e richiede tempo. Il finanziamento delle scorte obbligatorie di zucchero, precisa, richiede contributi stabili da parte del fondo di garanzia, in assenza dei quali i costi di stoccaggio non potrebbero essere coperti. Fa inoltre presente che una quota significativa dello zucchero è destinata al traffico di perfezionamento. Sottolinea che anche in questo caso la procedura speciale è importante per garantire la competitività dell'industria alimentare interna e per la domanda di zucchero svizzero. Solo con una produzione interna pari al 65 per cento del consumo totale sarebbe possibile garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di zucchero a lungo termine.

3.6. Associazioni dei settori agricoltura e alimentazione

Nel quadro della procedura di consultazione sono pervenuti pareri di 18 associazioni dei settori agricoltura e alimentazione (Bauernverband beider Basel BVBB, Federazione mugnai svizzeri FMS, Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial), Prométerre, Proviande, RISO, Unione Professionale Svizzera della carne UPSC, Schweizer Geflügel-Produzentenverband SGP, Schweizer Milchproduzentenverband SMP, Federazione svizzera dei produttori di cereali FSPC, St. Galler Bauernverband SGBV, Suisseporcs, Swiss Beef, Swiss granum, SwissOlio, Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz VKGS, Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels VSGF, Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten VSF). Sono tutti riassunti qui di seguito.

La maggior parte delle associazioni dei settori agricoltura e alimentazione che si sono espresse in sede di consultazione respinge il progetto. Il previsto aumento delle scorte obbligatorie di oli e grassi commestibili riscuote una parziale approvazione, ma le modifiche alle scorte obbligatorie di cereali sono respinte a grande maggioranza. Da più parti viene messa in dubbio la plausibilità della strategia

su cui si basa il progetto. Per quanto riguarda il finanziamento delle scorte obbligatorie, numerose imprese fanno riferimento all'imminente revisione della legge sull'approvvigionamento del Paese e alla possibile introduzione di un prelievo di contributi alla prima emissione, esprimendo la loro opposizione.

Oli e grassi commestibili

Il **Bauernverband beider Basel (BVBB)**, **Prométerre**, **Proviande**, il **Schweizer Geflügel-Produzentenverband (SGP)**, la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)**, il **St. Galler Bauernverband (SGBV)**, **Swiss Beef**, **Swiss granum**, **SwissOlio** e il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)** sono favorevoli all'aumento delle scorte obbligatorie di oli e grassi commestibili previsto dal progetto.

La **Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial)**, l'**Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)**, lo **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)** e **Suisseporcs** respingono l'aumento delle scorte obbligatorie di oli e grassi commestibili previsto dal progetto.

Il **Bauernverband beider Basel (BVBB)**, il **St. Galler Bauernverband (SGBV)**, il **Schweizer Geflügel-Produzentenverband (SGP)**, **Suisseporcs** e **Swiss Beef** affermano che il settore oli e grassi commestibili di origine vegetale registra percentuali di importazioni superiori alla media. Le scorte obbligatorie vi rivestono un ruolo molto importante. Il BVBB e il SGBV sono d'accordo con il previsto aumento delle scorte obbligatorie, a condizione che ne sia garantito il finanziamento. La **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)** e il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)** aggiungono che le scorte obbligatorie devono essere organizzate in modo da potersi adattare ai processi aziendali delle imprese.

La **Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial)** e **Swissolio** spiegano che l'aumento delle scorte obbligatorie nel settore degli oli vegetali deve essere considerato nel contesto dell'attuale dibattito sul mantenimento o l'abolizione della procedura speciale nel traffico di perfezionamento attivo. Se la procedura speciale dovesse essere abolita nell'ambito della revisione del diritto doganale – come previsto nel relativo messaggio del Consiglio federale – l'industria di esportazione non sarebbe più in grado, da un punto di vista economico, di acquistare internamente oli vegetali. In uno scenario simile dovrebbe rivolgersi a fornitori stranieri. Ne conseguirebbero un calo della domanda interna di semi oleosi, una riduzione della superficie coltivata e un aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di oli vegetali. L'utilizzo delle raffinerie nazionali diminuirebbe e le capacità di trasformazione si ridurrebbero. Il traffico di perfezionamento speciale rappresenta pertanto un elemento essenziale per l'approvvigionamento economico del Paese. In sua assenza le scorte obbligatorie di oli e grassi commestibili andrebbero aumentate. La fial fa riferimento anche ai pareri delle sue associazioni di settore e della Cooperativa réservesuisse.

L'**Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)** e **Proviande** affermano che, in caso di crisi di approvvigionamento, solo una quantità marginale dell'apporto calorico verrebbe coperta da grassi vegetali. La maggior parte di quello generato dai grassi dovrebbe pertanto essere fornita da fonti animali. Ciò si spiega principalmente con il fatto che la produzione interna di grassi animali basterebbe a coprire il fabbisogno, per cui non sarebbero necessarie scorte obbligatorie supplementari, specie se la proposta riduzione degli effettivi di bestiame non dovesse concretizzarsi. In una fase di riduzione dei consumi, fino al 20 per cento dell'apporto calorico giornaliero potrebbe essere coperto da oli e grassi commestibili vegetali e animali prodotti internamente. Un aumento delle scorte non sarebbe pertanto necessario.

L'Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC), Proviande e Suisseporcs sottolineano inoltre che l'uso diffuso di grassi animali di alta qualità richiederebbe non solo un adeguamento della produzione industriale di derrate alimentari, ma anche una modifica delle abitudini alimentari. In una situazione di penuria, tuttavia, l'intera offerta alimentare, normalmente molto ampia, verrebbe limitata. Questo aspetto va tenuto in considerazione nella comunicazione. Gli effetti fisiologici negativi derivanti dalla sostituzione di alcuni grassi e oli vegetali con grassi animali, invece, sarebbero difficilmente prevedibili per la popolazione.

Swiss granum e **SwissOlio** accolgono con favore l'aumento delle scorte obbligatorie di grassi e oli per l'alimentazione umana, essendo dell'avviso che il loro consumo tenderà a salire. In sede di effettivo aumento delle riserve, l'economia dovrebbe fruire della massima flessibilità per ripartirne le fasi nel modo più sensato ed efficace possibile sui sei anni previsti. Inoltre, ogni tre anni andrebbe definito il volume che i singoli depositari devono detenere. Tale meccanismo di calcolo delle scorte obbligatorie non sarebbe purtroppo più previsto. Per il settore dell'economia le modalità di calcolo delle scorte obbligatorie, sia complessivamente sia per ogni depositario, non sarebbero comprensibili. La sicurezza della pianificazione e la gestione efficiente delle scorte ne risentirebbero.

Cereali per l'alimentazione umana e alimenti ricchi di energia

Il **Bauernverband beider Basel (BVBB)**, la **Federazione mugnai svizzeri (FMS)**, **Prométerre**, **Proviande**, l'**Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)**, il **Schweizer Geflügel-Produzentenverband (SGP)**, il **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)**, la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)**, il **St. Galler Bauernverband (SGBV)**, **Suisseporcs**, **Swiss Beef**, **Swiss granum**, il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)**, il **Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)** e la **Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten (VSF)** respingono la modifica delle scorte obbligatorie di cereali prevista nel progetto posto in consultazione.

Il **Bauernverband beider Basel (BVBB)**, il **Schweizer Geflügel-Produzentenverband (SGP)**, il **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)**, la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)**, il **St. Galler Bauernverband (SGBV)**, **Suisseporcs**, **Swiss Beef**, il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)** e la **Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten (VSF)** si esprimono come segue: la riduzione degli effettivi di suini e polli da reddito presentata nel progetto non è realizzabile con le modalità previste; la proposta dovrebbe essere adattata alle contingenze biologiche; lo scenario prospettato non è né realistico né etico, provoca distorsioni evitabili nei mercati e costi supplementari e richiede tempi di attuazione molto più lunghi; l'obiettivo del 10 per cento di produzione di pollame e del 12 per cento di produzione di suini dopo la riduzione degli effettivi di bestiame è giudicato troppo basso dal BVBB e dal SGBV. Gli ulteriori pareri corrispondono in gran parte a quelli dell'Unione svizzera dei contadini.

Il **Dachverband Schweizerischer Müller (DSM)** e **Swiss granum** rifiutano categoricamente il progetto per i seguenti motivi: un panificio non può produrre pane solo con grano a doppio uso; una quota rilevante delle scorte obbligatorie previste dovrebbe pertanto essere costituita da grano tenero per l'alimentazione umana; i mulini a farina non potrebbero inserire il grano a doppio uso nelle scorte obbligatorie, in quanto successivamente non avrebbero la possibilità di utilizzarlo per il loro prodotto; ai mulini a foraggio costerebbe troppo farlo in tempi normali e così la sostituzione continua delle scorte presso i depositari non verrebbe garantita a causa del volume complessivo; i mulini a foraggio dovrebbero cercare di vendere le partite di grano a doppio uso a un mulino a farina, il che aumenterebbe la volatilità del mercato, avrebbe poco senso sul piano qualitativo e sarebbe anche ecologicamente

illogico generando movimentazioni superflue; focalizzarsi esclusivamente sul grano tenero a doppio uso finirebbe pertanto con andare anche a scapito della diversificazione delle scorte obbligatorie in tutta la Svizzera; lo stoccaggio decentralizzato nel luogo di trasformazione verrebbe così messo in discussione; anche nell'ottica dell'attuale dibattito sulla politica agricola e alimentare, la strategia di puntare eccessivamente sul frumento da foraggio sarebbe sbagliata, essendo la tendenza di segno esattamente opposto (feed no food). Secondo il DSM, una quota di grano a doppio uso nelle scorte obbligatorie sarebbe opportuna per la sicurezza dell'approvvigionamento, ma dovrebbe essere più equilibrata di quanto previsto nel progetto. Anche la **Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial)** e la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)** sottolineano che la proposta, così come presentata, di sostituire tutti i cereali da foraggio con cereali a doppio uso di elevata qualità adatti a un'alimentazione umana, non sarebbe fattibile. La fial fa riferimento anche ai pareri delle sue associazioni di settore e della Cooperativa réservesuisse.

Prométerre respinge l'aumento delle scorte obbligatorie di cereali perché al momento non ne è chiaro il finanziamento e questa incertezza potrebbe suscitare un deciso rifiuto da parte delle imprese private.

L'**Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)** e **Proviande** sottolineano che le materie prime per alimenti per animali (p. es. orzo da foraggio, frumento da foraggio, avena, granturco, sottoprodotti della macinazione) sono componenti necessarie per la produzione di alimenti misti per animali e richiederebbero capacità di stoccaggio anche in caso di un'eventuale abolizione delle scorte obbligatorie. La proposta di una conversione completa dei cereali da foraggio in cereali a doppio uso comporterebbe costosi processi di sostituzione e un'ulteriore carenza di capacità di stoccaggio di circa 150 000 tonnellate, che nel progetto posto in consultazione non sarebbero stati presi in considerazione. L'UPSC menziona inoltre in parte le già citate problematiche a livello logistico e di trasformazione, che depongono a sfavore di un aumento delle scorte obbligatorie nella misura prevista.

La **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)** e il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)** chiedono che l'aumento delle scorte obbligatorie di cereali sia effettuato prioritariamente con cereali di produzione nazionale e che avvenga d'intesa con l'industria per evitare la declassificazione del cereale panificabile.

Il **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)** fa presente che la riduzione dell'allevamento di bestiame da ingrasso nel giro di poche settimane, come indicato nel rapporto in consultazione, provocherebbe forti turbolenze sul mercato. Inoltre, mancherebbero probabilmente le capacità di macellazione e le possibilità di stoccaggio a breve termine. Non sarebbe chiaro infine come verrebbe gestito il siero di latte che non può più essere utilizzato per l'ingrasso dei suini. Se l'allevamento di animali da ingrasso dovesse essere ridotto nel giro di poche settimane, come indicato nel rapporto, dovrebbe esserlo immediatamente anche quello per hobby di cavalli, cani e gatti. L'SMP ritiene che non siano stati presi in considerazione gli effetti sulle rese dovuti alla mancanza sia di fertilizzanti in seguito alla riduzione dell'allevamento sia eventualmente di fertilizzanti artificiali qualora il livello delle scorte obbligatorie sia troppo basso. Inoltre, il grado di autoapprovvigionamento del latte e dei prodotti lattiero-caseari previsto nel rapporto in consultazione sarebbe troppo elevato. Secondo le più recenti raccomandazioni della Confederazione, per motivi nutrizionali si dovrebbero consumare tre porzioni di latte o prodotti lattiero-caseari. Non sarebbe infine stato indicato a quanto ammonterebbe il calo del latte se fossero disponibili meno mangimi concentrati e compensativi per le mucche da latte o se si distribuissero al bestiame solo erba e sottoprodotti.

Il **Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)** ritiene che il previsto aumento dei volumi non sia né realistico né fattibile con le attuali condizioni quadro. Dal punto di vista del VSGF determinerebbe un aumento significativo delle spese di deposito delle scorte. La proposta di sostituire qualitativamente tutti i cereali da foraggio con cereali a doppio uso di elevata qualità idonei all'alimentazione umana non sarebbe fattibile. La modifica qualitativa e quantitativa della composizione delle scorte obbligatorie non corrisponderebbe più al modello commerciale delle aziende e sarebbe pertanto irrealizzabile. Per gli importatori di alimenti per animali, i costi di gestione delle scorte obbligatorie aumenterebbero in modo massiccio a scapito delle loro attività ordinarie. I produttori di alimenti per animali sarebbero costretti a stoccare quantità eccessive di frumento di alta qualità di cui non avrebbero bisogno. La proposta di sostituire qualitativamente tutti i cereali da foraggio con cereali a doppio uso aumenterebbe ulteriormente la pressione sulle capacità di stoccaggio delle imprese. Queste materie prime per alimenti per animali (orzo da foraggio, frumento da foraggio, avena, granturco, sottoprodotti della macinazione ecc.) sono componenti necessarie per la produzione di alimenti misti per animali e richiederebbero capacità di stoccaggio anche in caso di un'eventuale abolizione delle scorte obbligatorie. La proposta di conversione completa dei cereali da foraggio in cereali a doppio uso comporterebbe costosi processi di sostituzione e un'ulteriore carenza di capacità di stoccaggio che nel progetto non sarebbero stati presi in considerazione.

Cereali senza glutine

Prométerre, la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)** e il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)** sono favorevoli all'aumento dei cereali senza glutine previsto dal progetto posto in consultazione.

RISO, **Proviande**, l'**Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)**, il **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)**, **Suisseporcs** e il **Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)** respingono l'aumento dei cereali senza glutine previsto nel progetto posto in consultazione.

Invece di aumentare le quantità dei volumi del gruppo di beni riso, **RISO** propone di mantenere le riserve attuali, che garantirebbero la copertura del fabbisogno di riso della popolazione in Svizzera per quattro mesi. La Svizzera non disporrebbe di un'industria che produce quantità sufficienti di prodotti trasformati a base di riso (farina di riso, pasta di riso ecc.) in grado di giustificare un aumento delle scorte di 24 000 tonnellate. Questa quantità corrisponderebbe all'incirca al fabbisogno di un semestre dell'intero mercato svizzero del riso e non sarebbe quindi necessaria. Lo stoccaggio del riso per un periodo di tempo più lungo sarebbe esposto a un rischio maggiore, causato fra l'altro dalle forti fluttuazioni della domanda sul mercato, in particolare nel settore dei beni confezionati, che vengono prodotti e immagazzinati in base a specifiche esigenze dei clienti. Le diverse varietà di riso richiederebbero capacità di stoccaggio adeguate, il che già oggi si rivelerebbe problematico a causa del numero molto limitato di celle disponibili nei silos. Anche l'**Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)**, **Proviande** e **Suisseporcs** affermano che la quantità di riserve supplementari di cereali senza glutine prevista dal progetto non potrebbe essere realizzata sotto il profilo tecnico di mercato. Inoltre il granturco per l'alimentazione umana, commercializzato solo in piccole quantità sul mercato svizzero, non rappresenterebbe per motivi economici una vera opzione come cereale senza glutine.

Alimenti ricchi di proteine per l'alimentazione di animali

Il **Bauernverband beider Basel (BVBB)**, **Prométerre**, **Proviande**, l'**Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)**, il **Schweizer Geflügel-Produzentenverband (SGP)**, il **Schweizer Milchprodu-**

zentenverband (SMP), la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)**, il **St. Galler Bauernverband (SGBV)**, **Suisseporcs**, **Swiss Beef**, **Swiss granum**, il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)**, il **Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)** e la **Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten (VSF)** respingono la modifica delle scorte obbligatorie di alimenti ricchi di proteine prevista nel progetto posto in consultazione.

Il **Bauernverband beider Basel (BVBB)**, il **Schweizer Geflügel-Produzentenverband (SGP)**, il **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)**, la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)**, il **St. Galler Bauernverband (SGBV)**, **Suisseporcs**, **Swiss Beef**, **Swiss granum**, il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)** e la **Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten (VSF)** affermano che l'attuazione della riduzione degli effettivi di pollame e di suini debba essere pianificata in modo diverso rispetto a quanto formulato nelle spiegazioni, in particolare a causa di contingenze biologiche e per motivi etici, economici e sociali. Gli ulteriori pareri corrispondono in gran parte a quelli dell'Unione svizzera dei contadini. Anche **Prométerre** e **l'Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)** elencano le ragioni economiche e pratiche su cui si basano per rifiutare la riduzione prevista.

L'Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC), **Proviande** e **Suisseporcs** affermano inoltre che per una rapida riduzione degli effettivi, le capacità di macellazione, soprattutto per i suini, non sarebbero disponibili in misura sufficiente, le strutture non sarebbero attrezzate per la macellazione di animali giovani e mancherebbero le celle frigorifero necessarie. Decenni di lavoro per potenziare l'allevamento destinato alla produzione di suini verrebbero in gran parte vanificati. Nella produzione di suini in Svizzera, gli animali sono stati allevati sulla base di programmi autonomi di eccellenza a livello mondiale per qualità della carne e in linea con gli elevati standard zootecnici applicati nel nostro Paese. Un'ampia riduzione della produzione di suini distruggerebbe irrimediabilmente questo potenziale genetico. L'UPSC e Suisseporcs ritengono interessante la conclusione del rapporto in consultazione, che menziona l'interruzione delle esportazioni come motivo dell'inutilità delle scorte nel caso della carne, ma non in quello dei prodotti lattiero-caseari, sebbene una parte considerevole della produzione interna di formaggio venga normalmente esportata.

La **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSCP)** e Suisseporcs lamentano l'assenza di una regolamentazione degli aiuti finanziari per la ricostruzione degli effettivi di bestiame ridotti a causa di una crisi.

Il **Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)** fa riferimento alla proposta sugli alimenti ricchi di proteine presentata dalla Cooperativa réservesuisse come base per proseguire la discussione.

Equivalente in materie prime

Il **Bauernverband beider Basel (BVBB)**, **Prométerre**, il **Schweizer Geflügel-Produzentenverband (SGP)**, il **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)**, la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSCP)**, il **St. Galler Bauernverband (SGBV)**, **Suisseporcs**, **Swiss Beef**, il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)** e la **Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten (VSF)** sono favorevoli al progetto, secondo cui le scorte obbligatorie di alimenti alternativi ricchi di proteine possono sempre corrispondere al quantitativo di proteine dell'equivalente di farina di estrazione di soia (25 % delle scorte obbligatorie).

Il **Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)** respinge invece il progetto, secondo cui le scorte obbligatorie di alimenti alternativi ricchi di proteine possono sempre corrispondere al quantitativo di proteine dell'equivalente di farina di estrazione di soia (25 % delle scorte obbligatorie), in quanto la modifica proposta complicherebbe ulteriormente la costituzione delle scorte obbligatorie senza alcuna ragione comprensibile. Sul piano normativo interferirebbe con la competenza commerciale dei depositari delle scorte obbligatorie. I depositari che operano sul mercato dovrebbero tenere conto di quali prodotti possono effettivamente essere oggetto di rotazione. La conversione in equivalenti di proteine non sarebbe amministrativamente fattibile. Un calcolo percentuale giornaliero al chilogrammo preciso rappresenterebbe un'ulteriore difficoltà amministrativa per i depositari, che non ne ricaverebbero un valore aggiunto corrispondente. I risparmi ottenuti sulle spese di deposito genererebbero invece un onere supplementare.

Finanziamento

Il **Bauernverband beider Basel (BVBB)** e il **St. Galler Bauernverband (SGBV)** rifiutano categoricamente l'intenzione, menzionata nel rapporto in consultazione, di estendere il finanziamento delle scorte obbligatorie tramite un prelievo dal fondo di garanzia alla prima immissione sul mercato anche ai beni prodotti internamente. Gli ulteriori pareri corrispondono in gran parte a quelli dell'Unione svizzera dei contadini. Anche il **Dachverband Schweizerischer Müller (DSM)**, la **Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial)**, **Prométerre**, l'**Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)**, il **Schweizer Geflügel-Produzentenverband (SGP)**, **Proviande**, il **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)**, la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)**, **Suisseporcs**, **Swiss Beef**, **Swiss granum**, **SwissOlio**, il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)**, il **Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)** e la **Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten (VSF)** respingono l'introduzione di un prelievo di contributi alla prima messa in circolazione e una valorizzazione dei beni.

SwissOlio aggiunge che un'eventuale valorizzazione delle scorte obbligatorie sarebbe possibile solo con prestiti federali. Per quanto riguarda gli investimenti in nuove infrastrutture fa notare che, in caso di cambiamento di strategia sulle scorte obbligatorie, ai depositari dovrebbe essere immediatamente erogato un pagamento una tantum entro la fine del periodo di ammortamento degli investimenti. Senza condizioni quadro giuridiche corrispondenti a livello della legge sull'approvvigionamento del Paese, **SwissOlio** dubita che le imprese siano disposte a effettuare gli investimenti necessari.

Prométerre ritiene che l'agricoltura svizzera debba beneficiare della costituzione di scorte obbligatorie e non solo subirne le conseguenze. Le scorte obbligatorie andrebbero costituite quando la produzione interna è sufficiente per regolare il mercato e rallentare un eventuale calo dei prezzi, ma non nel momento in cui i prezzi sono già bassi.

Il **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)** è dell'avviso che il finanziamento debba essere chiarito a livello di legge prima di poter discutere misure di tale portata a livello di ordinanza.

Flessibilizzazione

Il **Dachverband Schweizerischer Müller (DSM)**, la **Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial)**, la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSCP)** e **Suisseporcs** chiedono una flessibilizzazione delle scorte obbligatorie. Per flessibilizzazione intendono la definizione di un limite inferiore invalicabile e di una quantità media da raggiungere almeno ogni anno civile. Per il **DMS** e la **fial**, lo stoccaggio dell'intero volume delle scorte obbligatorie al momento del raccolto sarebbe

inutile in termini tecnici di approvvigionamento né avrebbe senso dal punto di vista economico, in quanto aumenterebbe le capacità di stoccaggio necessarie comportando investimenti supplementari di cui fruire solo una volta all'anno prima e dopo il raccolto, cioè in un momento in cui la sicurezza dell'approvvigionamento meno lo esige.

Il **Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)** si oppone a riserve di raccolto finanziate dalla Confederazione tramite una flessibilizzazione dei volumi. La messa a disposizione di capacità supplementari di scorte obbligatorie limiterebbe le capacità aziendali delle imprese. Quanto alla spesso richiesta flessibilizzazione dei volumi sarebbe problematica a livello di politica di mercato e di concorrenza. Potrebbe infatti portare, nel caso di alcune imprese molitorie, al cofinanziamento delle riserve di raccolto da parte della Confederazione. Ciò provocherebbe distorsioni nel mercato agricolo svizzero. Il VSGF è quindi estremamente critico nei confronti di una flessibilizzazione.

Altre osservazioni

Il **Bauernverband beider Basel (BVBB)**, **RISO**, l'**Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)**, **Proviande**, il **Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)**, la **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSCP)**, **Suisseporcs**, **Swiss Beef**, **Swiss granum**, il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)** e la **Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten (VSF)** ritengono che la strategia su cui si basa il progetto di legge non sia realistica. Gli ulteriori pareri corrispondono in gran parte a quelli dell'Unione svizzera dei contadini.

La **Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial)** reputa inappropriati il modello di approvvigionamento utilizzato per il progetto e l'ipotesi che non sia possibile importare alimenti e alimenti per animali per 12 mesi. Si tratterebbe dello scenario peggiore e meno probabile che sopravvaluta una eventuale situazione di penuria. Ritiene non pertinente definire una grave situazione di penuria con un blocco totale delle importazioni che potrebbe durare fino a 12 mesi.

Numerosi pareri fanno presente che l'attuazione del previsto aumento richiede un impegno finanziario a lungo termine in capacità di stoccaggio supplementari da parte delle imprese interessate. Osservano che la Confederazione sarebbe tenuta a sfruttare i silos supplementari con scorte obbligatorie almeno per il periodo di ammortamento al fine di garantire la redditività degli investimenti per le imprese. Senza condizioni quadro giuridiche a livello di legge sull'approvvigionamento del Paese vengono espressi dubbi sul fatto che le imprese siano disposte a effettuare gli investimenti necessari.

L'associazione **RISO** afferma che il settore dell'alimentazione non deve essere considerato in modo isolato, ma analizzato nel contesto economico generale. Limitarsi unicamente a estendere la durata di approvvigionamento nel settore dell'alimentazione non sarebbe coerente, poiché tale settore dipende da risorse quali energia, concimi, sementi e prodotti fitosanitari e da capacità di trasformazione. qualora questi fattori di produzione non fossero disponibili per un periodo di tempo prolungato, l'aumento previsto nel settore dell'alimentazione non contribuirebbe a rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento. Numerosi pareri chiedono che la copertura del fabbisogno sulla cui base prescrivere il volume delle scorte obbligatorie continui a essere espressa in mesi anziché in cifre assolute.

La **Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSCP)** e il **Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)** chiedono che i costi per la costituzione delle scorte obbligatorie di colza siano finanziati con i contributi del fondo di garanzia prelevati sull'importazione di oli e grassi commestibili in base al sistema dei permessi generali d'importazione.

Nel suo parere, **SwissOlio** sottolinea il rischio, presente già oggi, che una modifica di legge volta a inasprire le norme del diritto alimentare renda non più commercializzabili i beni stoccati. Ipotizza, per esempio, la possibilità di ridurre i valori limite in relazione alla sicurezza alimentare. Nel caso in particolare dei grassi e degli oli, presso alcuni fornitori sarebbero previsti periodi minimi di stoccaggio di diversi anni, il che potrebbe rendere più difficile una rapida sostituzione dei beni. Questa problematica verrebbe accentuata da un significativo aumento delle scorte obbligatorie. Si chiede chi debba sostenere il rischio che i beni immagazzinati non siano commercializzabili.

Il **Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)** suggerisce di modificare i volumi ed estendere la copertura del fabbisogno per la popolazione della Svizzera a sei mesi con un consumo limitato. Concretamente propone le seguenti modifiche: aumento di 4000 tonnellate di oli e grassi commestibili; aumento di 8200 tonnellate di riso; aumento di 80 000 tonnellate di cereali da foraggio; riduzione di 15 000 tonnellate di alimenti ricchi di proteine.

3.7. Ulteriori pareri

Tre organizzazioni di settori diversi da quello agricolo e alimentare (GastroSuisse, Schweizerische Vereinigung für Schifffahrt und Hafenwirtschaft SVS, Stiftung für das Tier im Recht TIR) hanno fatto pervenire i loro pareri sul progetto posto in consultazione. Sono riassunte qui di seguito.

GastroSuisse

GastroSuisse afferma che senza un'offerta di derrate alimentari gran parte delle imprese del suo settore non sarebbe in grado di svolgere la propria attività. Alla luce di questa dipendenza sottolinea l'estrema importanza delle scorte obbligatorie di alimenti e alimenti per animali in Svizzera per la ristorazione. In veste di associazione di settore, GastroSuisse appoggia la presente modifica dell'ordinanza. Osserva che la costituzione di scorte obbligatorie contribuisce alla sicurezza e apporta vantaggi economici a lungo termine. È pertanto favorevole all'aumento dei volumi assoluti di alimenti e alimenti per animali. Ritiene inoltre ragionevole aumentare i volumi di riso considerato l'aumento delle persone con intolleranza al glutine. Si dichiara d'accordo anche con l'incremento dei volumi di alimenti a doppio uso per l'alimentazione sia umana sia animale. Afferma inoltre che dalla strategia dell'Approvvigionamento economico del Paese non risulta con chiarezza in che misura il settore della ristorazione verrebbe preso in considerazione nella distribuzione delle derrate alimentari. In qualità di associazione di settore, GastroSuisse sottolinea che i rami alberghiero e della gastronomia, in quanto parti della catena di valore alimentare, possono e devono contribuire all'approvvigionamento anche in una situazione di penuria.

Schweizerische Vereinigung für Schifffahrt und Hafenwirtschaft (SVS)

La **SVS** accoglie con favore l'intenzione, perseguita con la modifica dell'ordinanza, di verificare le scorte obbligatorie previste per legge e di ampliarle o ridurle se necessario. Afferma che i costi sostenuti dalle imprese portuali a causa delle scorte obbligatorie vanno interamente indennizzati, cosa che attualmente non sempre si verifica. L'attuale revisione dovrebbe essere utilizzata anche per potenziare i sistemi di trasporto trimodale dei porti svizzeri del Reno. Sarebbe altresì utile ridurre i periodi di stoccaggio per beni con volumi di movimentazione più elevati. I silos costruiti negli ultimi 33 anni e utilizzati anche per le scorte obbligatorie dovrebbero essere indennizzati analogamente ai nuovi impianti. Andrebbe inoltre garantito che le infrastrutture necessarie alla costituzione delle scorte obbliga-

torie continuino a essere indennizzate anche in caso di future riduzioni delle scorte. L'ammontare dell'indennizzo dovrebbe essere indipendente dal grado di utilizzo dell'impianto.

La **SVS** afferma inoltre che finora la gestione dei porti non è stata direttamente coinvolta nel meccanismo di indennizzo delle scorte obbligatorie, essendo questo sistema orientato ai depositari e di conseguenza agli importatori. In passato ciò avrebbe condotto a falsi incentivi nell'interazione tra importatori e proprietari delle infrastrutture. In futuro i gestori delle infrastrutture dovrebbero essere indennizzati direttamente per i costi di infrastruttura e di gestione. Si eviterebbero così profitti ingiustificati tra i depositari delle scorte obbligatorie e i gestori delle infrastrutture.

Stiftung für das Tier im Recht (TIR)

La **TIR** afferma che l'allevamento industriale di bestiame attualmente praticato in Svizzera esige un'alimentazione ad alto contenuto proteico e crea pertanto una competizione alimentare indesiderata e altamente problematica tra esseri umani e animali da reddito. Nel ripensare le scorte obbligatorie di alimenti si dovrebbe pertanto includere anche l'esigenza di un intervento da parte della Confederazione per introdurre una forma di alimentazione della popolazione maggiormente basata sul consumo di verdure. Di conseguenza, la tenuta di animali non dipendente dal suolo dovrebbe essere ridotta già oggi creando incentivi per un riorientamento dell'agricoltura svizzera. Una simile strategia contribuirebbe a disinnescare drasticamente i rischi contemplati nella presente consultazione, in particolare in un contesto di catene del valore frammentate e globali. Consentirebbe di creare maggiori capacità nelle scorte obbligatorie per l'alimentazione umana e di aumentare significativamente il grado di autoapprovvigionamento. Permetterebbe inoltre alla Svizzera di garantire la sicurezza alimentare della popolazione anche in una situazione di grave penuria, senza bisogno di ridurre preventivamente gli effettivi di bestiame e di accettare rischi per il benessere degli animali. La TIR chiede inoltre di garantire, in caso di rapida riduzione degli effettivi in una situazione di penuria, che l'abbattimento e il conseguente trasporto degli animali avvengano nel pieno rispetto di tutte le disposizioni sulla protezione degli animali, in particolare evitando il sovraffollamento delle strutture di macellazione e i problemi legati alla protezione degli animali.

Elenco dei partecipanti alla procedura di consultazione

Cantoni (24)

- Appenzello Interno
- Argovia
- Basilea Campagna
- Basilea Città
- Berna
- Friburgo
- Ginevra
- Giura
- Grigioni
- Lucerna
- Neuchâtel
- Nidvaldo
- Obvaldo
- San Gallo
- Sciaffusa
- Soletta
- Ticino
- Turgovia
- Uri
- Vallese
- Vaud
- Zugo
- Zurigo
- Conferenza dei direttori cantonali dell'agricoltura (CDCA)

Partiti politici (3)

- Il Centro Svizzera
- Partito Socialista Svizzero PS
- Unione democratica di centro UDC

Associazioni nazionali dell'economia (5)

- Economiesuisse
- Unione svizzera degli imprenditori (USI)
- Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM)
- Unione svizzera dei contadini
- Unione sindacale svizzera (USS)

Altre cerchie interessate (29)

Organizzazioni incaricate delle scorte obbligatorie:

- CARBURA
- Cooperativa Réservesuisse

Ditte / imprese:

- Cooperativa Coop
- Cooperativa fenaco
- Federazione delle cooperative Migros
- Lagerhaus-Genossenschaft Bern (LHG)
- Schweizer Zucker AG
- Stutzer & Co. AG

Associazioni di settore dell'agricoltura e degli alimenti:

- Bauernverband beider Basel (BVBB)
- Federazione delle Industrie Alimentari Svizzere (fial)
- Federazione mugnai svizzeri (FMS)
- Federazione svizzera dei produttori di cereali (FSPC)
- Prométerre
- Proviande
- RISO
- Schweizer Geflügel-Produzenten (SGP)
- Schweizer Milchproduzentenverband (SMP)
- St. Galler Bauernverband (SGBV)
- Suisseporcs
- Swiss Beef
- Swiss granum
- SwissOlio
- Unione Professionale Svizzera della carne (UPSC)
- Verband des Schweizerischen Getreide- und Futtermittelhandels (VSGF)
- Verband kollektiver Getreidesammelstellen der Schweiz (VKGS)
- Vereinigung Schweizerischer Futtermittelfabrikanten (VSF)

Associazioni di altri settori:

- GastroSuisse
- Schweizerische Vereinigung für Schifffahrt und Hafenwirtschaft (SVS)

Altri:

- Tier im Recht